

28.06.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfinò*





L'ordinanza del sindaco sulle chiusure anticipate scatena un coro di reazioni. Viaggio tra favorevoli e contrari

## «Il lucchetto alla movida uccide i locali»

Cottone (Fipe-Confcommercio): «Provvedimento figlio degli eccessi del popolo della notte». L'opposizione va all'attacco: «Orlando sa solo vietare ma non governare»

Giancarlo Macaluso

I divieti di Orlando dividono la politica e il mondo del commercio. Non si fa in tempo a tirare un sospiro di sollievo per il fatto di essere in zona bianca che il Comune impone nuove misure restrittive. È utile riassumere. Fino a fine luglio, il sabato e la domenica, dalle 18 alle 2, possibile chiusura di alcune zone del centro (piazza San'Anna, piazza Magione, Vucciria) in presenza di assembramenti. Non è finita, perché da venerdì a domenica, è vietato dall'una di notte vendere per asporto cibi e bevande di qualsiasi natura. Dall'una e mezza non si potrà mangiare e bere all'aperto ed è imposta la chiusura di tutti gli esercizi commerciali e pubblici esercizi. Mentre dal lunedì al giovedì il divieto di vendere cibi e bevande viene anticipato a mezzanotte e mezza. Mentre i locali commerciali e pubblici esercizi dovranno chiudere all'una di notte. Sempre all'una consumare cibi e bere per strada.

Non c'è dubbio, un giro di vite contro una movida che ha ripreso dopo il lockdown più chiassosa e folle che mai. Anche con episodi inquietanti di violenza: via Magliocco e l'assalto ai carabinieri, attacco a un 19enne in via Maqueda, il ragazzo picchiato a sangue in piazzetta della Canna, tre settimane fa in piazza magione bottiglie contro la polizia... Ieri mattina le zone del divertimento serale era davvero un tappeto di cartacce, bottiglie e bicchieri. Ma ogni alba estiva per le zone della movida, sia in centro che sulla costa, è come svegliarsi malmessi dopo un'ubriacatura. E soprattutto in questo momento, con la preoccupazione crescente di una variante del vi-

**Zona bianca... e grigia Di Dio: giusta prudenza, sennò si torna indietro Zacco: colpo alla ripresa, pronti a un ricorso al Tar**



Le ordinanze. Limiti orari per le chiusure e divieti: i tavolini in via Spinuzza, in pieno centro storico

rus che sembra volere fare a gara con la campagna di vaccinazione, emergono le ansie dell'amministrazione, di evitare passi falsi e anche la folla che può agevolare la propagazione di un covid non ancora domato.

Tenta di trovare un difficile punto di equilibrio Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio: «Non possiamo rischiare di tornare nuovamente indietro. Avere voglia di divertirsi dopo tanta sofferenza è un legittimo desiderio ma non può divenire una incontenibile e irresponsabile movida fuori da ogni regola e senza rispetto per residenti». La prudenza per la leader dei commercianti diventa elemento fondamentale anche in chiave di tutela dell'economia «perché non possiamo correre il rischio di nuove chiusure».

Costretto a inghiottire un rospo amarissimo Antonio Cottone, presidente della Fipe-Confcommercio che

riunisce i pubblici esercizi: «Certi provvedimenti sono anche la diretta conseguenza di eccessi del popolo della notte. Valuteremo gli effetti di questa nuova ordinanza, che magari avrebbe potuto essere limitata alla vendita di alcolici e magari posticipando i divieti di mezz'ora, ma pretendiamo con forza che questo ulteriore sacrificio sia confortato da controlli stringenti su tutti gli eventuali abusivi, sarebbe paradossale penalizzare chi rispetta le regole a vantaggio di chi, in barba a ogni ordinanza, agisce al di fuori delle norme».

Mentre la prende male Ottavio Zacco, presidente della commissione Attività produttive, consigliere di Sicilia Futura, che invoca un ricorso al Tar: «Piuttosto di intervenire per contrastare il diffondersi della totale anarchia e di allarmanti atti di prepotenza, chi dovrebbe favorire la ripresa eco-

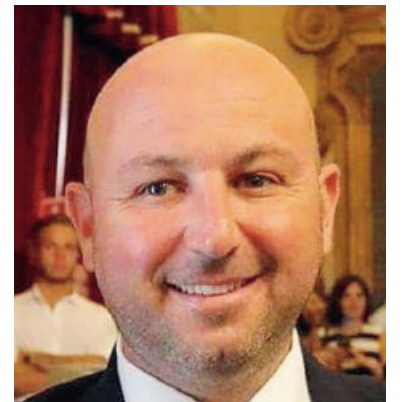
nomica persiste con un inspiegabile accanimento contro le attività commerciali, contribuendo così di fatto al fallimento di molte attività come ad esempio le corsetterie che da sempre hanno la maggiore affluenza di consumatori durante le ore notturne». Secondo Zacco «ci sono commercianti che non lavorando da 14 mesi e non possono più avere limitazioni. Chiederò una audizione in Consiglio comunale e siamo pronti a fare ricorso al Tar».

«Vietare, anziché amministrare», Alessandro Anello, della Lega, vice di Zacco in commissione, sintetizza così l'azione del sindaco Orlando. «Con questa ordinanza - dice - scarica praticamente sui titolari di locali tutto il peso del suo malgoverno. Il contrasto alla movida selvaggia va fatto in sinergia con le forze dell'ordine».

Mentre Giancarlo Felice, di Con-



Confcommercio. Patrizia Di Dio



Sicilia Futura. Ottavio Zacco



Sinistra Comune. Marcello Susinno



Lega. Alessandro Anello

fimprese, parla di una «ordinanza con un valore più mediatico che reale». E ragiona sugli eccessi della movida che per lui sono «il rovescio della medaglia delle pedonalizzazioni perché non si è creato un meccanismo di controllo della diffusione, peraltro scontata, delle attività del food». Come a dire: troppo locali concentrati nello stesso luogo attirano le folle.

La capogruppo dei 5 stelle, Viviana Lo Monaco, sostiene che le ordinanze «seppur necessarie, rischiano di penalizzare esclusivamente le attività commerciali in regola con le licenze, se non saranno parallelamente supportate da azioni di controllo del territorio che scoraggino i fenomeni di vendita abusiva». E si sofferma anche sulla mancata visione rispetto alla «pedonalizzazione senza regole, che invita al bivacco, svilendo il valore del bene comune».

Sabrina Figuccia, consigliera leghista parla di una decisione «folle». Ritiene che «provvedimenti di questo tipo senza alcuna programmazione rischiano di mettere una pietra tombale sulle attività che stanno tentando faticosamente di risalire la china». Marcello Susinno, consigliere di Sinistra comune, sostiene la misura: «Situazione fuori controllo - spiega -. Inutile invocare controlli, mancano gli uomini per garantirli. Anzi, bisogna ragionare addirittura sulla riattivazione della Ztl notturna che forse aiuterà ad alleggerire la pressione». E il suo collega di maggioranza, Massimo Giaconia (Avanti Insieme) avverte: «Imporre la chiusura ai locali non è la soluzione giusta. Servono controlli interforze, sperare che possano bastare i vigili urbani, che sono 700 in meno in organico, è una illusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENUTA PROMOZIONALE

# 50%

Raddoppia il tuo stile.

ARTICOLI IN PROMOZIONE

ABITI	149€
PANTALONI	49€
GIACCHE	120€
CAMICIE	29€
POLO	35€

**CATALDO UOMO**  
Via F. P. Di Blasi, 17 Palermo (accanto Cinema Lux)  
PREMIATO NEGOZIO STORICO DI PALERMO

# Grillo chiama Conte, ma resta il gelo braccio di ferro sui poteri del garante

Non bastano i passi indietro del fondatore su comunicazione e nomine dei vicepresidenti. Lo scontro è su chi decide la linea politica del Movimento. L'ex premier non crede nella diarchia e oggi pomeriggio farà sapere se è dentro o fuori

di **Annalisa Cuzzocrea**  
e **Matteo Pucciarelli**

È Grillo a chiamare. Alla vigilia della conferenza stampa che potrebbe cambiare tutto, il fondatore del M5S alza il telefono per dire a Giuseppe Conte: «Va bene, la comunicazione la decidi tu, la nomina dei vicepresidenti è tua, ma il garante deve sempre avere il potere di indirizzare i 5 Stelle, altrimenti a che serve?». Pensa che questi passi possano essere risolutivi, Grillo. È convinto che all'ex premier due concessioni come quelle appena fatte possano bastare, ma

sue parole, oltre che il significato, diranno molto di come questa vicenda andrà a finire. È come se i due stessero giocando – tra le altre cose – una guerra di nervi. Entrambi giurano che sul punto cruciale non cederanno ed entrambi sostengono di essere molto arrabbiati. Non un buon viatico, per una pace lampo.

Per l'ex premier, essere il garante significa tutelare la memoria, custodire i valori. Funzioni generiche, che nulla hanno a che fare con le scelte da fare giorno per giorno. Un compromesso su questo non è ritenuto accettabile perché l'avvocato non vuole mettersi alla guida di un



▲ **Il garante**  
Beppe Grillo, fondatore dei 5S

partito di impronta padronale. In questi mesi ha lavorato a mettere basi solide, sbrogliando la matassa di interessi e di potere che riguardava il rapporto con Davide Casaleggio e Rousseau. Tiene duro perché pensa che il suo progetto possa funzionare. Ma solo se Grillo lo accetterà così com'è, se non fosse che il comico teme di fare la fine di Umberto Bossi, presidente di un qualcosa lontano se non opposto a ciò in cui credeva.

Nel frattempo anche fuori ma pur nei pressi del M5S c'è chi, sotto sotto, tifa per una rottura tra Conte e Grillo. Sono gli ex orfani del vecchio movimentismo, mai a loro agio con

il "riformismo" contiano e che in caso di scissione si rivedono già dentro ciò che resterà dei 5 Stelle: i governisti che seguono l'ex presidente del Consiglio, i nostalgici che tornano ad un Movimento antisistema e giocoforza fuori dall'esecutivo. Prematuro sì, ma vanno lette in questo senso le parole di un ex di peso come Nicola Morra, presidente della commissione Antimafia, sui social: «In Italia e non solo siamo in tanti che vogliamo iscriverci al club degli amici dei mulini a vento. Perché se si vuole cambiare il mondo un utopista folle riesce molto di più di realisti opportunisti...». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'avvocato non vuole mettersi alla guida di un partito di stampo padronale. Nessuno dei duellanti sembra voler cedere**

non è così. I fedelissimi dell'avvocato lo sentono subito dopo e registrano che nulla è cambiato. «Non ci sono passi avanti significativi». L'ottimismo generato dalla telefonata – anche tra i gruppi parlamentari, appena si viene a sapere – non trova riscontro in quel che pensa il capo politico *in pectore* del Movimento. E cioè che Grillo abbia alzato molto la posta nei giorni precedenti al suo arrivo a Roma, e poi negli incontri con i parlamentari, ma che levare condizioni assolutamente irricevibili sia adesso una specie di effetto ottico. Non cambia la sostanza delle cose: la diarchia. Il fatto cioè che secondo Grillo ogni atto di indirizzo politico debba avere il suo benestare.

Si gioca tutto quindi sul ruolo del garante e sui suoi poteri, l'ultimo duello. L'ex premier ha confermato l'incontro con la stampa prevista per questo pomeriggio. Continua a spiegare a tutti coloro che lo chiamano – almeno quelli cui risponde – che non si tratta di voler essere un monarca assoluto, tutt'altro. Si tratta di avere organi politici nuovi, i due vicepresidenti, il consiglio nazionale, l'ufficio studi, le cui decisioni non possano essere messe continuamente in discussione. Non ci può essere, secondo Conte, un ruolo di garanzia che sia anche "esecutivo" e che duri a vita. Non fa parte delle regole democratiche. Quanto al suo ruolo, quello di presidente, ha invece un tempo determinato. E in caso le elezioni politiche andassero male, verrebbe subito meno perché sarebbe lui stesso a dimettersi.

In pratica, l'ex presidente del Consiglio crede che il matrimonio con il Movimento possa funzionare solo con uno Statuto di questo tipo, che lo emancipi dalla guida occulta che invece i 5 stelle hanno sempre avuto (e voluto mantenere). Non è questione da poco e non è semplice risolverla in una telefonata, nonostante sia durata oltre un'ora e sia stata a dir poco animata. Il fondatore è convinto di aver fatto il massimo e aspetta ora di ascoltare quel che spiegherà pubblicamente Conte. Il tono delle

## BONUS CASA CON NOI SI VIVE MEGLIO

Siamo gli **esperti dell'abitare sostenibile** perché miglioriamo la qualità di vita e il comfort abitativo delle famiglie.

Nelle nostre proposte di **riqualificazione e ristrutturazione energetica** proponiamo anche **soluzioni di welfare condominiale**, a cui stanno aderendo oltre 10.000 famiglie italiane.

<b>550</b> MILIONI PROGETTI ACQUISITI	<b>10.000</b> PROFESSIONISTI E TECNICI	<b>1.200</b> IMPRESE ASSOCIATE	<b>22</b> PARTNER TECNOLOGICI
<b>UNICO</b> CONTRATTO SENZA SORPRESE	<b>CERTIFICAZIONE</b> DEL CREDITO FISCALE	<b>POLIZZE</b> ASSICURATIVE A TOTALE COPERTURA	<b>WELFARE</b> CONDOMINIALE

Dati maggio 2021



Proponiamo soluzioni di welfare condominiale con il nostro partner **SEB - Salute e Benessere**.

**800 447 445**  
[info@gabettilab.it](mailto:info@gabettilab.it)

**gabetti•lab**  
CON NOI SI VIVE MEGLIO



**Leadership**  
Giuseppe Conte, leader designato del Movimento, con Luigi Di Maio

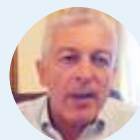
**I personaggi**  
**Le anime del Movimento**



**Paola Taverna**  
La storica senatrice dei 5 Stelle venerdì si è recata a casa Conte per tentare di ricucire



**Carla Ruocco**  
Membro del direttorio ai tempi di Gianroberto Casaleggio, fedelissima di Grillo



**Nicola Morra**  
Espulso dopo il no al governo Draghi, confida in un ritorno al M5S delle origini



**Giuseppe Brescia**  
Secondo il parlamentare la figura di Grillo "resta imprensindibile" per il M5S

*Il retroscena*

# Letta tifa per l'intesa "Stiamo uniti o il Paese se lo prende la destra"

di Tommaso Ciriaco

**ROMA** – Prima avviene un chiarimento nel Movimento, meglio è per tutti. Per i 5S, per la costruzione del campo del centrosinistra, per la stabilità del governo. Ecco cosa pensa in queste ore di confusione e faide grilline Enrico Letta. «Spero trovino le ragioni per stare insieme – dice – Abbiamo tutti una grande responsabilità, ognuno nel suo ambito». Il segretario dem osserva con un po' di preoccupazione e massima attenzione la battaglia nei Cinquestelle. Con i 5S di Giuseppe Conte, il leader democratico sta costruendo un percorso sui territori e, in prospettiva, un'alleanza per le prossime politiche. «Unire – sostiene – vuol dire aiutare l'Italia ad evitare la deriva verso le sirene della destra di Salvini e Meloni». Domani alle amministrative, dopo-

sima tensione rischia di peggiorare le cose, non di migliorarle. E poi, non sarà certo il Pd, scosso da lustri di tensioni interne, a poter dare lezioni. Fare da pontiere, tra l'altro, esporrebbe il leader all'accusa di prendere parte nella contesa. E Letta invece ha un dialogo aperto con Conte, ma mantiene ad esempio un confronto costante anche con Luigi Di Maio. Sul rapporto con l'avvocato, comunque, Letta ha investito parecchio. Al segretario dem sembra im-



▲ **Segretario**  
Enrico Letta, leader del Pd

possibile che in futuro i grillini possano fare a meno di Conte, che la parabola politica dell'ex premier finisca qua. Gli riconosce meriti importanti, ad esempio quello di aver traghettato i 5S verso l'europeismo, di aver istituzionalizzato il Movimento facendogli abbandonare il ruolo di partito antisistema. E d'altra parte Letta apprezza anche altri big che hanno permesso questa trasformazione, a partire dai "governisti" Di Maio e Patuanelli. Due che hanno sposato l'al-

leanza organica con il Nazareno. L'approccio del segretario dem per affrontare le prossime settimane si può dunque riassumere in tre punti. Primo: definizione dell'identità del Pd, anche a costo di sfidare ogni giorno la destra. Secondo: rendere il Nazareno perno di un campo progressista ampio. A questo servono le agorà democratiche, che presenterà oggi in direzione e ai circoli, embrione che assomiglia al progetto ulivista del 1995-1996. Terzo: il dialogo con il Movimento di Conte, che è anche un rapporto solido tra i due leader. L'alternativa è un caos che non aiuta nell'immediato il governo in carica, e in prospettiva la corsa delle Politiche, che si tengano nel 2022 o 2023. Per questo serve una tregua tra Cinquestelle. Occorre «responsabilità». Utile anche per i prossimi passaggi parlamentari. Si è discusso in queste ore di un possibile rin-

— “ —  
*Spero che i 5S trovino le ragioni per stare insieme, abbiamo tutti un grande compito*  
— ” —

domani alle Politiche. In questa chiave sembra fondamentale il fattore tempo, per dirimere la contesa: è normale e giusto discutere anche aspramente per costruire un nuovo soggetto politico – così la pensa Letta – ma allungare troppo questa gestazione presenta effetti collaterali. È già successo per le amministrative, che hanno scontato la lunga fase di transizione del Movimento e prodotto poche alleanze sui territori. Per questo, spera nell'«unità» che consenta di ripartire. Sia chiaro, in queste ore di battaglia nei 5S la scelta del segretario dem è netta: nessuna ingerenza. Deriva dalla sua cultura politica, ma anche da una valutazione pragmatica: interferire in giorni di mas-

La tua serie preferita?

**KIREIA**

La serie di climatizzatori di Mitsubishi Heavy Industries. Tecnologia intelligente, eleganza che conquista.

Sfrutta subito gli incentivi per avere il **MASSIMO RISPARMIO ENERGETICO**

Classe energetica: **A+++**

**MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES**  
mitsubishi-termal.it

— “ —  
*Sulla Zan no ai rinvii In aula i numeri per approvarla ci sono Ognuno si assuma le sue responsabilità*  
— ” —

vio del ddl Zan. Letta ha concesso e concederà solo qualche giorno in più, se necessario, per permettere al tavolo politico di trovare un'intesa e arrivare a un voto. Ma per il leader del Pd la legge resta «di civiltà», anche se «perfettibile». Il segretario va dunque avanti: «Andiamo in Aula, ognuno si assuma le proprie responsabilità, i numeri ci sono». Più che temere qualche defezione nel campo lacerato dei Cinquestelle – dove al massimo si perderanno pochissimi voti – Letta teme l'atteggiamento dei renziani. Che, in queste ore, così gli sembra, lanciano segnali contrastanti. Tanto da fargli domandare se voteranno compatibilmente per la legge Zan.

# Covid, da oggi le nuove regole sulle mascherine

redazione web | lunedì 28 Giugno 2021 - 06:32

*Stop all'obbligo all'aperto, ma non sempre. Il caso Campania. Italia in zona bianca, passo verso la normalità. Oggi i dati Iss sulla variante Delta. Rave in Lombardia. In Sicilia sale la positività*

---

Tutta Italia in zona bianca da oggi e stop all'obbligo della mascherina all'aperto, con la parziale eccezione della Campania.

Dopo una giornata con 782 contagi e con il tasso di positività allo 0,56%, l'Italia impegnata nella lotta al covid – e attenta in particolare agli sviluppi della variante Delta – compie un altro passo verso la normalità, anche se la prospettiva di zone rosse locali per arginare eventuali emergenze non va scartata.

Da oggi, in ogni caso, nuova fase: la promozione della Valle d'Aosta -unica regione fino a ieri ancora in zona gialla- colora di bianco tutto il Paese.

Il commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Figliuolo si è detto “assolutamente convinto” che a fine settembre si raggiungerà l'immunità di gregge, con l'80% dei vaccinabili immunizzati.

## **In Lombardia un Rave party no mask**

Gli scienziati avvertono però che contro la variante Delta – per oggi sono attesi i dati del

monitoraggio dell'Iss – bisogna mantenere le cautele.

Ma in Lombardia continuano a essere registrati comportamenti scorretti: un rave party senza mascherina si è svolto ieri a Maleo, paese del lodigiano dove è stato individuato un focolaio di variante Delta. E sono scattate le denunce.

### **Niente più mascherine all'aperto**

Niente coprifuoco e regole più soft, in particolare per quanto riguarda i ristoranti: niente limiti alle presenze ai tavoli all'aperto, massimo sei persone – se non conviventi – al chiuso.

La vera novità è rappresentata dallo stop all'obbligo dell'uso della mascherina all'aperto.

### **In caso di pericolo, reintrodotte misure**

“Il monitoraggio ci consente di capire come evolve la situazione e semmai intervenire, anche reintroducendo misure”, ha spiegato il professor Silvio Brusaferrò, segretario del Cts, rispondendo a una domanda di Repubblica sull'ipotesi di reintroduzione dell'obbligo.

### **La mascherina va portata con sé**

L'ordinanza firmata dal ministro Roberto Speranza, d'altra parte, fissa criteri che non prevedono di accantonare completamente il dispositivo: la mascherina va portata con sé.

E anche all'aperto, come ha evidenziato il Cts, vanno utilizzate se si creano le condizioni per un assembramento nei mercati, nelle fiere, nelle code.

La protezione è fortemente raccomandata per soggetti fragili e immunodepressi e a coloro che stanno loro accanto.

L'obbligo di mascherina, inoltre, rimane sui mezzi pubblici e negli ambienti sanitari, secondo i protocolli in vigore.

### **Mascherine via per il miglioramento dei dati**

“I sistemi di monitoraggio – ha sottolineato Brusaferrò – guardano incidenza, trasmissibilità e cioè l'Rt e circolazione delle varianti. I primi due soprattutto sono indicatori di come si muove l'epidemia. Il report di venerdì scorso ci ha detto che per ora la situazione permette di togliere le mascherine. Abbiamo solo undici casi per 100mila abitanti in sette giorni a livello nazionale”.

### **Le eccezioni al quadro nazionale**

Nel quadro nazionale, sono comunque presenti eccezioni.

A Norcia, per esempio, mascherine all'aperto obbligatorie fino al quattro luglio.

Ieri sera il sindaco del Comune umbro, Nicola Alemanno, ha firmato il provvedimento con cui si proroga per sette giorni l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto. La misura è stata adottata su richiesta del Commissario regionale per l'emergenza Covid, Massimo D'Angelo poiché l'incidenza dei casi settimanali è superiore a duecento su 100.000 abitanti ma nessuno legato alla variante delta.

La scelta è stata adottata anche perché in questa settimana sarà completata la campagna vaccinale.



Ordinanza ad hoc anche in Campania: mascherina obbligatoria fino al 31 luglio nei centri urbani, nelle piazze, sul lungomare, come prevede il provvedimento firmato dal governatore Vincenzo De Luca.

### **De Luca, ordinanza più restrittiva**

L'uso della mascherina all'aperto "resta obbligatorio in ogni luogo non isolato, ad esempio nei centri urbani, nelle piazze, sui lungomare nelle ore e situazioni di affollamento, nonché nelle file, code, mercati o fiere ed altri eventi, anche all'aperto, nonché nei contesti di trasporto pubblico all'aperto quali traghetti, battelli e navi".

"In conformità a quanto previsto dall'ordinanza del ministro della Salute 22 giugno 2021 – si legge ancora nell'ordinanza campana – l'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie, anche all'esterno, resta fermo, tra l'altro, in ogni situazione in cui non possa essere garantito il distanziamento interpersonale o quando si configurino assembramenti o affollamenti".

### **Sicilia, il tasso di positività risale**

In Sicilia, intanto, secondo il bollettino di ieri, il tasso di positività è risalito.

Sono 111 i nuovi contagi su 4.520 tamponi processati e il tasso di positività è del 2,5%. Anche sabato eran stati 111, ma con oltre 13000 tamponi e un tasso di positività dello 0,8%.

Per quanto riguarda le provincie, il maggior numero di contagi è stato registrato a Catania, con 37, seguita da Caltanissetta, con 29 e Agrigento con 20. Nessun caso a Enna.

**LE NUOVE REGOLE**

# Perché da oggi bisogna comunque portare la mascherina sempre con sé

Tutta Italia è in zona bianca ed entra in vigore l'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza. Il contagio all'aperto è un'eventualità rarissima, come è ormai dimostrato da molti mesi a questa parte. Decade l'obbligo che durava da marzo 2020, ma ci sono alcune eccezioni: quando e dove resta obbligatorio indossare i dispositivi di protezione individuale

Le mascherine non sono più obbligatorie all'aperto da lunedì 28 giugno. Nella foto Ansa, alcuni turisti sul Ponte di Rialto a Venezia

Da oggi, lunedì 28 giugno, tutta Italia è in zona bianca. Stop alle mascherine all'aperto, per effetto dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza. Recependo l'indicazione del Comitato tecnico scientifico per le zone a più basso rischio epidemico, fino al 31 luglio 2021 - giorno in cui scade lo stato di emergenza covid - non sarà più obbligatorio indossare la mascherina all'aperto. Il contagio all'aperto è un'eventualità rarissima, come è ormai dimostrato da alcuni studi molti mesi a questa parte. Il provvedimento riguarda solo le zone bianche: nel caso in cui una regione dovesse tornare gialla, l'utilizzo della mascherina tornerebbe ad essere obbligatorio anche all'esterno in qualsiasi situazione. Rimangono però alcune eccezioni: per questo sarà comunque sempre necessario portare con sé un dispositivo individuale di protezione.

**Mascherina: perché da oggi bisogna portarla sempre con sé e quando e dove resta l'obbligo**

In tutte le situazioni in cui non possa essere garantito il distanziamento, si configurino assembramenti o affollamenti, ci si trovi negli spazi all'aperto di strutture sanitarie e in presenza di soggetti immunodepressi, infatti, sarà necessario mettere la mascherina anche se ci si trova all'aperto. Facciamo qualche esempio. La mascherina si può togliere se si sta seduti al tavolo di un ristorante o di un bar all'aperto, ma va indossata quando si va a pagare il conto alla cassa o ci si alza per andare in bagno. E ancora: si può stare senza se si passeggia in strada da soli o con una persona convivente, ma si deve indossare quando si entra in un negozio al chiuso.

### **L'ordinanza di Speranza sulle mascherine**

Decade dunque l'obbligo che durava da marzo 2020, ma il dispositivo individuale di protezione andrà indossato anche per occasioni quali mercati, fiere, code e, ovviamente, se si entra in qualsiasi spazio chiuso, che sia un negozio, un museo, un cinema o un teatro. Come già in passato, inoltre, l'obbligo di mettere la mascherina (anche al chiuso e in caso di assembramento), come specificato nelle Faq del governo, non vale per queste categorie e nei seguenti casi:

bambini sotto i 6 anni di età;

persone che, per la loro invalidità o patologia, non possono indossare la mascherina;

operatori o persone che, per assistere una persona esente dall'obbligo, non possono a loro volta indossare la mascherina (per esempio: chi debba interloquire nella lingua dei segni con persona non udente).

mentre si effettua l'attività sportiva;

mentre si mangia o si beve, nei luoghi e negli orari in cui è consentito;

quando si sta da soli o esclusivamente con i propri conviventi.

L'obbligo di indossare la mascherina rimane sui mezzi pubblici. Nessuno sconto anche per musei, cinema o teatri al chiuso, dove la mascherina andrà utilizzata anche quando è possibile rispettare il distanziamento. Negli spettacoli all'aperto invece, sarà necessaria solo quando c'è il rischio di creare assembramento. Al chiuso e nelle eccezioni all'aperto menzionate va indossata anche dalle persone vaccinate. In spiaggia invece non è obbligatoria, purché si rimanga ad una distanza di sicurezza di almeno un metro dagli altri bagnanti. Per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività lavorativa e delle attività scolastiche, inoltre, la mascherina è obbligatoria nelle situazioni previste dagli specifici protocolli di settore.

Nel quadro nazionale, sono comunque presenti eccezioni. A Norcia, ad esempio, le mascherine all'aperto sono obbligatorie fino al 4 luglio. Ordinanza ad hoc in Campania: la mascherina è obbligatoria fino al 31 luglio nei centri urbani, nelle piazze, sul lungomare, come prevede l'atto firmato dal governatore Vincenzo De Luca.

# MASCHERINE ALL'APERTO, DA OGGI STOP ALL'OBBLIGO: ECCO QUANDO VANNO UTILIZZATE

---

di **Redazione**

28 Giugno 2021

---

**Le mascherine all'aperto non sono più obbligatorie da oggi, 28 giugno.** Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato l'ordinanza che prevede però anche le occasioni in cui il dispositivo di protezione va comunque utilizzato.

**Il criterio principale è che la mascherina va sempre portata con sé.** L'uso della mascherina all'aperto “resta obbligatorio in ogni luogo non isolato, ad esempio nei centri urbani, nelle piazze, sui lungomare nelle ore e situazioni di affollamento, nonché nelle file, code, mercati o fiere ed altri eventi, anche all'aperto, nonché nei contesti di trasporto pubblico all'aperto quali traghetti, battelli e navi”. La mascherina è fortemente raccomandata per soggetti fragili e immunodepressi e a coloro che stanno loro accanto.

**Nel quadro nazionale, sono comunque presenti eccezioni.** A Norcia, ad esempio, mascherine all'aperto obbligatorie fino al 4 luglio. Ordinanza ad hoc in Campania: mascherina obbligatoria fino al 31 luglio nei centri urbani, nelle piazze, sul lungomare, come prevede l'atto del governatore Vincenzo De Luca.

# Mascherine all'aperto, via l'obbligo da oggi. Ma aumentano i focolai di variante Delta

Italia finalmente tutta in zona bianca. Brusaferrò: "Ma se i contagi aumentano, saremo costretti ad intervenire di nuovo"

[Articolo](#) Focolai variante Delta: dove sono in Italia? Le regioni colpite

[Articolo](#) Variante Delta, il vaccino funziona? Ema: "Sì, ma con la seconda dose"

[Articolo](#) Variante Delta, quali sono i sintomi? Mal di testa, naso che cola e tosse

[Articolo](#) Mascherina addio all'aperto dal 28 giugno. Dove e quando va indossata? Le regole



Milano - Da oggi, lunedì 28 giugno, **l'Italia è in zona bianca**: dopo settimane in cui le regioni hanno vissuto settimane in zona rossa, arancione e gialla, finalmente il Paese si presenta in modo uniforme. Sempre **da oggi, fino al 31 luglio** (giorno in cui scade lo stato di emergenza Covid), **non sarà più obbligatorio tenere la mascherina indossata all'aperto**, tranne nelle "situazioni in cui non possa essere garantito il distanziamento, si configurino assembramenti o affollamenti, ci si trovi negli spazi all'aperto di strutture sanitarie e in presenza di soggetti immunodepressi". Pertanto è bene **portare la mascherina sempre con sé** conservandola con misure igieniche per indossarla al bisogno come in mercati, fiere, code e ovviamente se si entra in un negozio. Insomma, un ulteriore **passo verso la normalità** mentre l'ultimo monitoraggio del coronavirus in Italia ha segnalato come **l'incidenza sia scesa a 11 casi ogni 100mila abitanti in 7 giorni a livello nazionale**.

# Da oggi niente mascherina ma bisognerà sempre portarla con sé. Come funzionano le nuove regole

28 GIUGNO 2021 - 06:25

di Alessandro D'Amato



## ***L'ordinanza di Speranza dispone da lunedì 28 giugno la decadenza dell'obbligo. Ma con alcune eccezioni. Ecco quali***

Da oggi niente mascherina all'aperto in zona bianca. L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza da lunedì 28 giugno dispone la decadenza dell'obbligo che durava da marzo 2020. Ma sarà comunque obbligatorio portarla con sé e utilizzarla in determinate circostanze. Restano infatti in vigore il divieto di assembramento e l'obbligo di mantenere la distanza sociale. Così come sarà necessario indossare il dispositivo di protezione individuale al chiuso, negli esercizi, sui trasporti pubblici e al chiuso, anche se ci si incontra tra vaccinati. Come funzionano le nuove regole sull'uso della mascherina? Ecco un piccolo vademecum.

### **Niente mascherina in zona bianca da lunedì 28 giugno**

In primo luogo, l'ordinanza del ministro Speranza prevede che «nelle zone bianche», cioè adesso tutta Italia, «cessa l'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie negli spazi all'aperto». Ma ci sono delle eccezioni «per le situazioni in cui non possa essere garantito il

distanziamento interpersonale o si configurino assembramenti o affollamenti, per gli spazi all'aperto delle strutture sanitarie, nonché in presenza di soggetti con conosciuta connotazione di alterata funzionalità del sistema immunitario». L'ordinanza è valida fino al 31 luglio 2021. E quali sono le eccezioni in cui la mascherina rimane obbligatoria? Si tratta di tutte quelle situazioni in cui non è possibile mantenere il distanziamento sociale. Ovvero: si può togliere quando si passeggia in strada da soli o con partner o conviventi ma si deve indossare quando si entra in un ambiente chiuso come un negozio. Si può togliere se ci si siede in un bar o in un ristorante all'aperto ma va indossata quando si va alla cassa per pagare il conto. I camerieri invece devono indossarla sempre, anche quando servono ai tavoli che dovrebbero essere posizionati a un metro di distanza l'uno dall'altro.

## Quando e dove la mascherina è ancora obbligatoria dopo il 28 giugno

E ancora: bisognerà indossare la mascherina anche quando ci si alza dai tavoli nei ristoranti, ad esempio per andare in bagno. Sui mezzi pubblici come aerei, treni e autobus la mascherina resta obbligatoria. E quindi mentre nelle stazioni e alle fermate si può stare senza, bisogna indossarla quando si sale su treni o bus. Bisogna tenerla nei cinema, nei supermercati e anche, scrive oggi *Repubblica*, negli spettacoli all'aperto, dove comunque i gestori devono mettere le sedute distanziate: «Come ha detto a suo tempo il Cts, tutte le attività per le quali esiste un protocollo non cambiano».

In spiaggia invece la mascherina non è obbligatoria, purché si rimanga all'aperto e si rispetti la distanza di un metro. Ma al mare rimangono vietati i giochi di gruppo, mentre bagnini e camerieri devono tenerla. Con un'unica eccezione: se lavorano al bancone dietro una protezione di plastica. E ai matrimoni? *La Stampa* scrive oggi che al chiuso anche gli sposi, così come tutti i partecipanti alla cerimonia, devono indossare la mascherina, nonostante l'obbligo del Green Pass. Mentre è consentito ballare all'aperto senza mascherina a distanza di un metro e al chiuso con la mascherina a distanza di due metri.

Infine, i vaccinati. Al chiuso l'obbligo rimane anche per chi è stato immunizzato con due dosi. Alcuni esperti avevano proposto di eliminarlo, ma visto che la variante Delta fa paura, per ora tutto rimane come prima.



# Covid, Italia bianca, da Figliuolo un appello ai giovani

redazione web | lunedì 28 Giugno 2021 - 07:02

*"Siano responsabili" ha detto il commissario per l'emergenza in vista della riapertura, il dieci luglio, delle discoteche sotto le stelle. Cinquanta team mobili per andare a scovare gli over 60*

---

Questa settimana a cavallo tra giugno e luglio si apre con l'Italia tutta in zona bianca e senza più l'obbligo di mascherine all'aperto: una rivoluzione rispetto agli ultimi sette mesi.

Resta l'incognita della variante Delta – quadruplicati i casi a giugno rispetto a maggio -, che potrebbe imporre nuove zone rosse limitate, le riaperture saranno completate entro il dieci luglio dalle discoteche sotto le stelle.

E il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo ha lanciato un appello ai giovani.

“Devono poter tornare in discoteca – ha detto – con atteggiamento responsabile e con il green pass”.

Bisogna insomma assolutamente evitare quel che accadde, in particolare in Sardegna ma non solo, con gli assembramenti nelle discoteche della scorsa estate che fecero ripartire prepotentemente i contagi in tutt'Italia.

“Devono riappropriarsi della propria socialità, della libertà e riprendere il gusto del futuro, come ha detto il presidente Draghi – ha sottolineato -. La vaccinazione è un atto importante, di consapevolezza e responsabilità. Con quella dei giovani si limita la circolazione del virus e quindi anche delle varianti”.

Restano però da vaccinare prima oltre due milioni e mezzo di ultrasessantenni, la fascia d'età che rischia di più con il coronavirus, che non hanno ancora ricevuto neppure una dose.

Il commissario ha annunciato l'impiego di cinquanta team mobili per andare a scovare gli over 60 che non sono riusciti o non hanno voluto prenotarsi, specie nei luoghi più impervi e isolati del Paese.

Figliuolo non ha dubbi nel confermare l'obiettivo dell'80% di vaccinati – l'immunità di gregge o di comunità – entro fine settembre, su una platea di 54 milioni di persone.

Le somministrazioni agli adolescenti tra i 12 e i 16 anni, affidate ai pediatri, slitteranno di alcune settimane in modo che si completi l'immunizzazione degli anziani, l'obiettivo da sempre prioritario.

Finora oltre il 55% della popolazione (33,1 milioni) ha ricevuto almeno una dose, ma con la Delta ormai è necessario considerare la vaccinazione completa.

“A oggi sono state effettuate quasi 49,5 milioni di somministrazioni – ha affermato il commissario -. Il 60% della platea ha avuto una dose e circa un italiano su tre è stato vaccinato. Si tratta di un bel risultato ma bisogna andare avanti”.

“A un certo punto si fa fatica a trovare i vaccinandati – ha spiegato -, lo abbiamo visto anche in altri Paesi, ma di vaccini a Rna (Pfizer e Moderna, ndr) ne abbiamo, a luglio solo poco meno di giugno”.

Figliuolo ha poi elogiato il comportamento degli italiani e fatto mea culpa su AstraZeneca un po' a nome di tutte le autorità.

“Su AstraZeneca – ha detto – ci sono state più di dieci indicazioni diverse nel tempo, ma questo è causato dalla gestione di un virus nuovo e sconosciuto e dei progressi della farmacovigilanza. Forse si poteva comunicare meglio”.

Ora il controverso vaccino anglo-svedese non è più indispensabile.

“In un'altra condizione – ha ricordato Figliuolo -era necessario utilizzare tutto quel che avevamo a disposizione per far calare la curva dei contagi , ora invece possiamo usare altri vaccini per l'eterologa con la seconda dose” per chi ha avuto la prima di AstraZeneca.

# Conferenza sulla Salute Mentale, Speranza: «Pronti ad investire. Stop alla contenzione meccanica dei pazienti psichiatrici»

Presentato il Documento del tavolo tecnico che analizza lo stato di attuazione del “Piano di Azioni Nazionale per la Salute Mentale” ad otto anni dalla sua approvazione

*di Isabella Faggiano*



Che relazione c'è tra la facoltà di pensare e giudicare, di distinguere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, comprese le implicazioni morali che ne conseguono? È probabile che Hannah Arendt, se fosse ancora in vita, avrebbe risposto con quattro parole “la banalità del Male”. Le stesse che la filosofa tedesca ha utilizzato per descrivere il processo ad Eichmann (gerarca nazista) a Gerusalemme e che, oggi, sono risuonate più volte durante i lavori di apertura della seconda **Conferenza Nazionale per la salute mentale**. Sono state pronunciate in riferimento ad un'altra realtà che, nel corso della storia, ha costretto molte persone a vivere ai limiti dell'umanità: i manicomi.

## “Per una salute mentale di comunità”

La Conferenza inaugurata oggi – e che si concluderà domani – arriva ad oltre 20 anni di distanza dalla prima promossa dal ministero della Sanità (così si chiamava allora l'attuale ministero della Salute), per **delineare lo stato dell'arte dell'assistenza dei pazienti psichiatrici** dopo la chiusura dei manicomi civili sancita dalla legge 180/1978, nota come legge Basaglia, e la chiusura dei manicomi giudiziari, concretamente avviata con la legge 81 del 2014, la cui attuazione è ancora in corso.

«Nei reparti di psichiatria, le persone affette da patologie mentali hanno riacquisito quell'umanità che avevano perduto vivendo nei manicomi», commenta **Fabrizio Starace**, direttore del dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'Ausl di Modena, presidente della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SIEP) e membro del tavolo tecnico ministeriale sulla salute mentale.

«Che la Conferenza sia stata promossa direttamente dal ministero della Salute, e non come accaduto negli ultimi anni da società scientifiche e associazioni di pazienti, è un segnale importante – aggiunge **Nerina Dirindin**, esperta di salute mentale e membro del tavolo tecnico ministeriale -. Ci indica una chiara volontà politica ad agire per migliorare la situazione attuale».

## Le criticità

Il Tavolo Tecnico sulla salute mentale, istituito presso la direzione generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute, ha presentato, in occasione della Conferenza di oggi, un **documento** che analizza le criticità che ancora sussistono ad 8 anni dal sì al Piano di Azioni Nazionale per la Salute mentale (approvato in Conferenza Unificata il 24 gennaio 2013).

«I dati ci dicono che solo il 49.5% degli obiettivi prioritari sono stati oggetto di provvedimenti a livello regionale (di recepimento o attuazione) – spiega il ministro della Salute, **Roberto Speranza** -. **Sono ancora tante le diseguglianze che persistono fra regioni, e all'interno delle regioni stesse**, nell'accesso alle cure, nell'offerta assistenziale, nelle risorse disponibili, nel ricorso ai Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO), nello sviluppo della rete territoriale».

Tra le altre criticità evidenziate dal Ministro: il sistema di monitoraggio del rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), l'organizzazione dei servizi, la necessità di rafforzare la cultura dell'assistenza territoriale e l'attenzione alle nuove forme di disagio.

Ma la situazione potrebbe essere anche peggiore di quella che sembra. «La salute mentale dell'infanzia e dell'adolescenza – spiega **Nerina Dirindin** – risulta particolarmente difficile da valutare perché, ad oggi, non esistono sistemi informativi che ne permettano il monitoraggio. Sistemi che andranno necessariamente istituiti in questi dipartimenti ed ampliati in quelli che accolgono la popolazione di pazienti adulti. Solo attraverso l'elaborazione di questi dati sarà possibile identificare nel dettaglio le eventuali carenze e proporre progetti risolutivi».

## Le carceri

Se la tutela della salute mentale è una priorità per la comunità in generale, lo è ancora di più per quella carceraria. «In carcere – racconta **Marta Cartabia**, ministro della Giustizia – è a rischio la sicurezza del singolo, della collettività e di chi presta il suo servizio lavorativo. In una comunità chiusa, ristretta, come quella carceraria, i **problemi di salute psichica latenti si manifestano troppo spesso attraverso la violenza**. Atti che ledono l'incolumità

individuale e generale, suicidi e aggressioni che coinvolgono i detenuti ma anche gli agenti penitenziari. All'interno delle carceri servono più **medici** e, soprattutto, un numero maggiore di specialisti esperti nella cura delle patologie mentali».

È necessario intervenire anche sul numero delle **Rems** (le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). «Ad oggi sono 30 le Rems disponibili sul territorio italiano, per un totale di poco più di 700 posti. Tanto che – continua il ministro Cartabia -, attualmente, 71 persone si trovano in carcere mentre dovrebbero essere ricoverate nelle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza».

## Le soluzioni

La direzione che le Istituzioni intendono prendere per risanare le criticità che ancora persistono nel sistema di assistenza e cura dei pazienti psichiatrici è insito nel titolo stesso della Conferenza Nazionale: “Per una salute mentale di comunità”. «Sul piano concreto – spiega il ministro Speranza – **si tratta di rilanciare il lavoro sul territorio, prendendo come riferimento le comunità, la prossimità e la domiciliarità**. Qualificare i servizi dal punto di vista delle risorse e degli habitat – i centri di salute mentale sono fra le strutture da attenzionare di più del Ssn -, promuovere una robusta integrazione con gli enti locali, stabilire collaborazioni interistituzionali (in primo luogo con le Politiche sociali, la Giustizia, la Pubblica Istruzione), innovare i percorsi formativi, favorire la ricerca sui servizi, privilegiare la metodologia di “partire dal basso” e la partecipazione dei fruitori dei servizi alle decisioni che li riguardano».

## Le risorse

Il piano per il rilancio dell'assistenza ai pazienti psichiatrici è, dunque, piuttosto ampio e dettagliato. Ma la sua realizzazione non può prescindere dallo stanziamento di risorse economiche ad hoc. «**Possiamo lavorare con le Regioni e le Province autonome su almeno due possibili fonti di finanziamento** – aggiunge il ministro della Salute – quota parte dei fondi 2021 vincolati al perseguimento degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale – i fondi ex articolo 20 (edilizia sanitaria) per la riqualificazione di quelle strutture territoriali dedicate alla salute mentale. Stiamo inoltre negoziando l'utilizzo dei fondi strutturali che potrebbero essere destinati alla salute mentale delle 7 regioni del sud con specifici progetti di intervento».

## No alla contenzione meccanica nei luoghi di cura della salute mentale

Nei giorni scorsi è stato raggiunto un altro importante risultato per la tutela dei diritti delle persone affette da patologia psichiatrica: il gabinetto del Ministero ha inoltrato alla conferenza permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, la bozza di documento per il “**Superamento della contenzione meccanica nei luoghi di cura della salute mentale**”, discusso e approvato dal tavolo tecnico sulla salute mentale.

«Riconosciamo l'obiettivo di promuoverne il suo definitivo superamento in tutti i luoghi della salute mentale, entro il triennio 2021-23», sottolinea Roberto Speranza.

# Gentiloni: "Recovery occasione senza precedenti, ma serve unità"

Il commissario Ue all'Economia. "L'intera classe dirigente ne deve essere consapevole"

HuffPost



THIERRY MONASSE VIA GETTY IMAGES

“Il Recovery arriva al momento giusto. La ripresa è in atto. L’ottimismo è giustificato. L’Unione europea avrà almeno per i prossimi due anni una crescita economica tra il 4 e il 5 per cento. E’ una cosa senza precedenti”: ad affermarlo è il commissario europeo per l’Economia Paolo Gentiloni [in un’intervista a Repubblica](#) in cui ha ribadito che “molto dipende da noi italiani, tutti ci stanno a guardare. Abbiamo il debito più alto”. Per questo, Gentiloni ha auspicato solidarietà tra tutte le forze del Paese: “L’intera classe dirigente ne deve essere consapevole. Con Draghi siamo fortunati. Servirà unità”.

L’ex premier ha insistito sul tema dell’unità tra le forze politiche: “E’ l’insieme della classe dirigente che deve essere consapevole di quanto sia ambiziosa l’operazione. Anche in Parlamento. Ci vuole una unità fuori dal comune tra forze politiche, sociali, enti locali. Dobbiamo scalare una vetta, non nuotare su un mare di soldi europei. Vale per noi e per gli altri”. “La leadership di Draghi - ha aggiunto l’ex premier - è un bene per il Paese. Quel che succederà in futuro dipende dalla politica italiana e dagli elettori”.



# Sussidi e bonus, in Italia è meglio non lavorare

[reddito di cittadinanza](#) [bonus](#) [sussidi](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Sconti a chi assume un disoccupato. La proposta**

**Filippo Caleri** 28 giugno 2021

Tra sussidi e bonus siamo diventati un Paese dove lavorare non conviene più. Inutile affaticarsi. Basta



metter su famiglia, comprare un bel divano e attendere. Sì perché grazie alla fortunata combinazione del reddito di cittadinanza con l'ultimo sussidio fresco di nascita come l'assegno unico, interi nuclei familiari possono ambire a mettere in cassa ogni mese ben 1.634 euro. Esentasse si intende, e dunque netti.

Tra sussidi e bonus siamo diventati un Paese dove lavorare non conviene più. Inutile affaticarsi. Basta metter su famiglia, comprare un bel divano e attendere. Sì perché grazie alla fortunata combinazione del reddito di cittadinanza con l'ultimo sussidio fresco di nascita come l'assegno unico, interi nuclei familiari possono ambire a mettere in cassa ogni mese ben 1.634 euro. Esentasse si intende, e dunque netti. La stessa cifra alla quale può ambire un impiegato di medio livello, monoreddito, con moglie e tre figli minori conviventi. Che però per almeno 11 mesi all'anno deve alzarsi dal letto per essere in ufficio alle nove, sudare, subire le angherie dei capi, le chiacchiere dei colleghi, e passare il viaggio di andata e ritorno il più delle volte su mezzi pubblici modello carro bestiame. Insomma per come si è messa a molti fortunati dipendenti converrebbe quasi smettere di lavorare, rilassarsi sul sofà di cassa e attendere ogni mese l'arrivo degli assegni.

Non è uno scherzo. Basta aprire il sito dell'Inps relativo al reddito di cittadinanza e fare due conti. Il caso di specie è quello di una famiglia con due genitori e tre figli minori. Attraverso l'applicazione di una serie di coefficienti l'assegno di cittadinanza consente al padre di ottenere una somma pari a 6mila euro l'anno. In soldoni 500 euro al mese. Con il coniuge a carico il bonus (applicando la percentuale del 40% sui 6mila euro) si arricchisce di altri 200 euro al mese. E si arriva così a 700 euro. Sempre sulla base del nucleo in oggetto anche i 3 minori fanno incrementare il budget di un più 20% per ognuno di loro. E siccome il parametro di riferimento sono sempre i 6mila euro all'anno del papà, ogni bimbo sotto i 18 anni fa aggiungere un contributo di 100 euro. Dunque nel nostro caso si arriva a 300 euro. Questo significa che ogni mese in casa entrano 1000 euro netti ai quali si aggiunge un altro bonus se, la stessa famiglia, abita in affitto. In questo caso ai mille si aggiunge un bonus mensile di 280 euro. Fin qui nulla di nuovo trattandosi della misura bandiera del M5s e che portò i grillini all'atto della sua approvazione a urlare dal balcone di Palazzo Chigi di aver sconfitto la povertà. Ma dal prossimo primo luglio le cose per chi sta a casa cambieranno anche in meglio. Parte, infatti l'assegno unico, ovvero l'erogazione di una

cifra in base al numero di figli conviventi per ora solo ad autonomi e disoccupati (quelli che in questo momento godono del reddito di cittadinanza). Così l'introito lieviterà ancora. Per sapere di quanto, basta scorrere le tabelle allegate al decreto legge n. 79 dello scorso 8 giugno che fissa requisiti e beneficiari della misura, e farsi due conti.

Con un Isee sotto i 7 mila euro che è la soglia di reddituale e patrimoniale minima nella quale rientra la stragrande maggioranza dei percettori di reddito di cittadinanza la somma aggiuntiva che spetta per ciascun figlio è di 167,5 euro al mese fino a due pargoli, e 217 dai tre in su. Dunque per i tre minori dell'esempio, chi gode già del bonus di cittadinanza ottiene 653,4 euro in più. Attenzione però.

L'assegno unico per i figli assorbe il contributo per la prole inserita nel reddito sociale. Così papà e mamma ritornano a quota 700 euro (500 euro per il capofamiglia e 200 per la moglie) ma a questo importo, dal primo giorno del prossimo mese, si dovrà aggiungere i 654,3 euro che portano l'incasso a 1354,3 euro. Sempre netti. Se poi, come chiarito nel nostro esempio, si aggiunge anche il contributo per l'affitto si tocca quota 1.634,3 euro al mese. Lo stesso calcolo si può fare anche con un nucleo più piccolo, la classica

famiglia con due genitori e due minori, basta ripetere lo stesso percorso per quantificare la cifra: 1.315 euro (500 il padre, 200 la madre, 335 i due minori e 280 per l'affitto). Che equivale allo stipendio netto di un operaio con qualche anno di anzianità. Sono dati oggettivi che spiegano la naturale e legittima ritrosia di molti italiani nel mettersi alla ricerca di un impiego, salvo che lo trovino loro i navigator (anche se questa è un'altra storia). E che fanno dannare gli imprenditori che non riescono più a riempire gli organici nelle loro aziende. Difficilmente si esce dal cul de sac nel quale si è entrati. Anche perché secondo gli ultimi dati a percepire il reddito di cittadinanza, al quale ora si aggiungerà l'assegno unico, sono i cittadini del Meridione dove la carenza di lavoro è endemica e dove il peso relativo delle cifre erogate è molto più alto rispetto alle grandi città e al Nord Italia. Basta prendere il riferimento del contributo per l'affitto, mentre in una metropoli come Roma o Milano, i 280 euro rappresentano una piccola parte del canone medio, nelle città e nei paesi del Sud per un'abitazione in una zona periferica potrebbero essere quasi sufficienti se non bastevoli. Qualcosa comunque non torna. Va bene battere la povertà soprattutto in aree arretrate ma il sistema così come ora strutturato rischia di creare una nuova

classe di rentier con ben poche motivazioni a cercare un lavoro. Perché sbattersi e bussare alla porta delle imprese se si ottiene un reddito cospicuo senza fare nulla?

Ovvio che la scelta è solo politica. E ben venga uno strumento per contrastare la disuguaglianza e il rischio di cadere in povertà. Ma bisogna fare attenzione a non creare distorsioni. Sì perché come dimostrato dalla matematica il sussidio in alcuni casi supera lo stipendio di un dipendente medio. E a senso qualche cosa andrebbe registrata. Nessun intento punitivo ma sarebbe il caso che si aiutasse sia chi non lavora, sia chi un lavoro ce l'ha ma per effetto delle aliquote Irpef crescenti e della rigidità del calcolo dell'Isee, si trova in busta meno di quanto arriva a un nucleo familiare equivalente senza redditi da lavoro. Insomma socialismo va bene. Ma fessi, riferito a chi lavora, proprio no.

Effetto della norma che ha introdotto la diversa proporzione della misura

# Acconti bidimensionali

## La percentuale cambia se partita Iva o senza Isa

DI GIULIANO MANDOLESI

**M**eno di una settimana allo scoccare del tax day 2021 con gli acconti di giugno e novembre da calcolarsi in due dimensioni: 40%-60% per persone fisiche e soggetti senza Isa e 50%-50% per i contribuenti con Isa approvati.

Questo è l'effetto prodotto dalla disposizione contenuta all'articolo 58 c.1 della decreto legge n.124/2019 (il decreto fiscale 2020) che, per una serie di soggetti, ha riproporzionato la misura degli acconti definita all'articolo 17 del dpr 435/2001 rendendo poco uniforme il sistema di pagamento per i contribuenti. L'articolo 58 comma 1 ha creato un sistema a due dimensioni per la misura degli acconti dovuti per le imposte dirette differenziate per tipologia di contribuente. L'articolo 58 dispone che, per i soggetti di cui all'articolo 12-quinquies, commi 3 e 4, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, i versamenti in acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche,

dell'imposta sul reddito delle società, nonché quelli relativi all'imposta regionale sulle attività produttive, sono effettuati non più nella misura del 40% a giugno e del 60% a novembre, ma in due rate del 50% ciascuna nelle medesime date di scadenza.

È il primo periodo della norma di fatto a creare il doppio binario di calcolo non riguardando tutti i soggetti tenuti al versamento ma solo quelli specificamente individuati. I contribuenti di cui all'articolo 12-quinquies, commi 3 e 4, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 sono infatti unicamente quelli che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale di cui all'articolo 9-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50 nonché coloro che partecipano a società, associazioni e imprese ai sensi degli articoli 5, 115 del dpr 917/86. Inoltre, come indicato nel comunicato stampa dell'agenzia delle entrate del 1 agosto 2019, nell'ambito soggetto circoscritto dal citato articolo

12-quinquies vanno compresi anche i soggetti ai quali si applica il regime forfettario, il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità e coloro che determinano il reddito con altre tipologie di criteri forfettari. In poche parole restano fuori dal nuovo calcolo e sono chiamati al versamento con la vecchia proporzione 40-60, le persone fisiche senza partita Iva, i soggetti senza Isa approvati e quelli non tenuti alla presentazione degli stessi perché con ricavi o compensi superiori ad euro 5.164.569.

**Un doppio binario anche per i pagamenti a rate.** A rendere poco lineare il sistema dei pagamenti non è unicamente la determinazione della misura percentuale degli acconti ma anche il sistema di versamento qualora si scelga la dilazione.

Il sistema prevede infatti scadenze differenziate a seconda della tipologia di contribuente, se con partita Iva o meno.

I soggetti non titolari di partita Iva possono effettuare il pa-

gamento del saldo e del primo acconto in unica soluzione il 30 giugno 2021 oppure in un massimo di 6 rate con scadenze fissate il 30 giugno, 20 agosto, 31 agosto, 30 settembre, 2 novembre e 30 novembre.

Per i titolari di partita Iva invece il numero di rate è lo stesso ma cambiano le scadenze.

La prima è sempre il 30 giugno ma le altre vanno corrisposte il 16 luglio, il 20 agosto, il 16 settembre il 18 ottobre ed il 16 novembre.

Come disposto all'articolo 17 c.1 del dpr 435/2001, il versamento del saldo e del primo acconto delle imposte può essere effettuato entro il trentesimo giorno successivo la scadenza ordinaria, quindi entro il 30 luglio, maggiorando le somme da versare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo.

Le partite Iva che opteranno per lo slittamento, qualora volessero anche utilizzare il sistema di pagamento dilazionato, avranno per forza di cose un piano di scadenze più corto con 5 rate invece di 6.

© Riproduzione riservata

### CIRCOLARE 730

*Per le spese tracciate vale l'email*

La spesa tracciabile nel 730 può essere provata allegando l'email della app che notifica l'avvenuto pagamento. L'estratto conto, invece è prova opzionale ma non determinante della tracciabilità della spesa. È uno dei chiarimenti presente nella circolare 7/2021 diramata nella tarda serata di ieri dall'Agenzia delle entrate sulle modalità di compilazione del modello 730. Il documento monstre, oltre 500 pagine di chiarimenti, incorpora anche le novità legate al superbonus, bonus biciclette e bonus vacanze. Per quanto riguarda l'obbligo da quest'anno di poter fruire delle detrazioni solo dietro prova che siano effettuate con mezzi di pagamento tracciati, l'Agenzia specifica che «il contribuente dimostra l'utilizzo dei sistemi di pagamento tracciabili con l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale». In alternativa, spiegano dalle Entrate, l'utilizzo di sistemi di pagamento tracciabili può essere dimostrato mediante prova cartacea della transazione, va bene anche ricevuta di carta di debito, carta di credito, copia del bollettino postale. Sull'estratto conto, l'Agenzia precisa che «costituisce una possibile prova del sistema di pagamento tracciabile, opzionale, residuale e non aggiuntiva, che il contribuente può utilizzare a proprio vantaggio nel caso non abbia disponibili altre prove dell'utilizzo di sistemi di pagamento tracciabili». In caso di pagamento con applicazioni via smartphone, il contribuente deve provare che il pagamento è avvenuto con la app. La prova è anche l'e-mail di conferma dell'Istituto di moneta elettronica della piattaforma su cui si sta effettuando l'operazione.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

### L'Iva indetraibile nel costo dell'investimento

Nel calcolo del valore degli investimenti da determinare per fruire del Bonus sud, si considera anche l'Iva totalmente indetraibile per effetto del pro-rata pari a zero. Lo ha precisato l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 428/2021. Nel caso in esame la società ha acquistato, nel periodo tra il 2017 e il 2020, attrezzature ed impianti strumentali per la sua attività, beneficiando del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'articolo 1, commi 98-108 della legge n. 208/2015 e, per determinare il valore degli investimenti su cui commisurare il credito d'imposta ha considerato solo l'imponibile sugli acquisti e non l'Iva. L'istante afferma di effettuare solo operazioni attive esenti Iva, con pro-rata di detraibilità pari a zero e con Iva totalmente indetraibile. Fatta questa premessa l'istante chiede all'Agenzia se l'Iva indetraibile assoluta sui costi agevolabili può rientrare tra i costi rilevanti ai fini della determinazione della base di commisurazione del credito d'imposta. L'Agenzia risponde affermativamente al quesito posto dall'istante, richiamando quanto precisato dalla circolare n.44/E del 27 ottobre 2009, che ha chiarito che, ai fini della determinazione del valore degli investimenti, l'Iva parzialmente indetraibile per effetto del pro-rata «non può essere considerata come costo afferente le singole operazioni d'acquisto ma è una massa globale che si qualifica come costo generale», mentre «resta salva la possibilità di computare nel valore degli investimenti l'Iva totalmente indetraibile derivante dal pro-rata di detraibilità pari a zero». Pertanto, conclude l'Agenzia, nel caso in cui l'istante abbia effettivamente un pro-rata di detraibilità pari a zero, l'Iva indetraibile assoluta sui costi agevolabili potrà rientrare tra i costi rilevanti ai fini della determinazione del credito d'imposta.

Alessia Lorenzini

© Riproduzione riservata

### Regime impatriati per il calciatore extra-Ue

Il calciatore professionista proveniente da un paese extra-Ue che ha trasferito nel 2020 la residenza fiscale in Italia può beneficiare del regime speciale per lavoratori impatriati. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 447 di ieri. L'istante è una società calcistica italiana la cui prima squadra partecipa al campionato di calcio professionistico di serie A e che ingaggia sportivi professionisti mediante la stipula di contratti di lavoro subordinati e agisce nei loro confronti quale sostituto d'imposta, operando le ritenute Irpef sui compensi che eroga a loro favore. La società chiede all'Agenzia se un calciatore, residente fiscalmente in Italia dal 2020 a seguito di trasferimento da un paese extra-Ue, possa accedere al regime fiscale di vantaggio per lavoratori impatriati, introdotto dall'art. 16 del decreto Internazionalizzazione (dlgs n.147/2015), che prevede una tassazione dei redditi agevolata. L'Agenzia ricorda che il comma 5-quater introdotto nel testo dell'art. 16 ha esteso la platea dei beneficiari del regime agevolato anche agli sportivi professionisti, disponendo che «i redditi di cui al comma 1 concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 50% del loro ammontare». Con riguardo alle condizioni e ai requisiti soggettivi che gli sportivi professionisti devono possedere per l'accesso al regime, essi sono quelli fissati dal comma 1 dell'art. 16, ovvero: il trasferimento della residenza nel territorio dello stato, non aver risieduto in Italia nei due periodi d'imposta antecedenti al trasferimento, l'impegno a risiedere in Italia per almeno 2 anni e lo svolgimento dell'attività lavorativa prevalentemente in Italia. L'Agenzia evidenzia che, diversamente dal comma 2, il comma 1 prevede che tutti i lavoratori che rispondono alle caratteristiche delineate dalla norma possono accedere al regime in esame, indipendentemente dalla loro cittadinanza, confermando quindi la possibilità del calciatore di beneficiare dell'agevolazione fiscale per i redditi di lavoro dipendente prodotti in Italia a partire dall'anno di imposta 2020 e per i quattro periodi successivi.

Alessia Lorenzini

© Riproduzione riservata



Le risposte su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



Il provvedimento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

# Sicilia, la nuova strategia di Musumeci tra dialogo e consenso

---

La “Leopolda col pizzetto” si è rivelata tutt’altro che un trampolino di lancio per la ricandidatura. La carta dei concorsoni

Di **Mario Barresi** 28 giu 2021

---

**Io vorrei, non vorrei... , ma se vuoi...**

La “Leopolda col pizzetto”, tutt’altro che un trampolino di lancio per la ricandidatura di Nello Musumeci, non ha brani che risuonano in sottofondo. E dunque, in assenza di una hit dell’estate - un po’ come quello che sta succedendo nel centrodestra siciliano, in questa strana stagione di uscita dal coprifuoco politico - meglio affidarsi a un evergreen.

*Come può uno scoglio arginare il mare?*

**Musumeci canta Battisti.** E così il governatore uscente, aspirante rientrante, decide di tirare il fiato. Godendosi, assieme a tutti i suoi 12 assessori-apostoli, la kermesse per raccontare «tutte le cose che abbiamo fatto in poco più di tre anni». E frenando sulla smania di proclamazione. «Io sono ricandidato per

la legge del contadino: chi semina, raccoglie. Ed è legittimo che il mio governo raccolga il frutto di tutto questo lavoro».

**Ma c'è un ma. Anzi: un se.** «Se quando la coalizione porrà il tema della candidatura, mi dovessero spiegare che non posso essere io il candidato poiché a loro giudizio rischierei di rompere il centrodestra e condannarlo alla sconfitta, facendo tornare uno del Pd o per la prima volta un grillino, farei tre passi indietro». E nella meravigliosa chiesa dello Spasimo, mentre Musumeci scandisce di non spasimare per avere subito il “green pass” per Palazzo d'Orléans, sta per scattare quasi un applauso liberatorio. Poi il pubblico si trattiene. Pudore, forse. O magari il rispetto per un presidente che riesce a cambiare schema di gioco: non più Mancini, giammai Sacchi, ma Trapattoni.

**Nessuno dice di volerlo ricandidare**, ma nemmeno di non volerlo. E lui - forte del mezzo bicchiere pieno del **sondaggio pubblicato ieri su La Sicilia** - accoppia catenaccio e contropiede. «Io con i partiti ho un ottimo rapporto», assicura. Rispondendo al sottilissimo appello di Gianfranco Micciché. Che, oltre a rassicurare sulla tenuta del centrodestra («Siamo gli unici che possiamo governare questa terra, per fortuna che ci siamo noi e che ci rimarremo», proclama) e sulla fiducia a Musumeci («Meglio di questo governo non ne troviamo»), lancia un appello: «Nello, i partiti ci sono. Lo so, anche con certi personaggi dentro. Ma utilizziamoli meglio, questi partiti». Parentesi: Micciché si conferma un gigante della strategia politica. Sì, perché nel giorno delle *défaillance* dei leader alleati (chi per la comunione della figlia, chi per il weekend con la moglie, chi perché è morto il gatto o è caduta la nonna), il viceré



forzista sceglie, nel bipolarismo morettiano, che alla kermesse lo si nota di più se c'è. Molto di più di chi non c'è. Lui ci è e ci fa. E si prende la scena. Lanciando un bel segnale di fedeltà (avvistati comunque anche l'autonomista Roberto Di Mauro, l'udc Decio Terrana e il meloniano Giampiero Cannella) in un momento difficile. Tanto più in una convention che qualcuno dei presenti, con l'irrefrenabile vezzo della perfidia, definisce «molto simile alle manifestazioni dell'ultimo periodo di Crocetta», cioè piene zeppe di burocrati, manager sanitari (oggi c'è la new entry dei contrattisti assunti con l'emergenza Covid) e di questuanti last minute. «Ma il format dell'evento - ribatte un'autorevole voce del Pizzo Magico - non prevedeva un bagno di folla, piuttosto una prima occasione per comunicare quanto realizzato e poi farlo arrivare ai cittadini col tam-tam dei social». E il governatore, parlando con i cronisti, chiarisce: «Gli assenti contateli voi. C'è tanta gente, ci sono i rappresentanti di vari partiti, ci sono i sindaci che sono i veri protagonisti di questa assemblea». Ma non c'è popolo, quello della piazze che Musumeci sul palco ammette mancargli: «Non vedo l'ora di fare un comizio». Di cittadini comuni, allo Spasimo, soltanto una cinquantina di contestatori mattutini con lo striscione recante “Tre anni di minchiate”.

*Senza ali tu lo sai non si vola/ Io quel dì mi trovai per esempio/  
Quasi perso in quel letto così ampio.*

**Sì, per adesso le ali restano nell'hangar.** E Musumeci, ammettendo che «ho commesso degli errori, ma ho l'umiltà di chiedere scusa e correggerli», vola basso. Per ora non ha rivali, nella coalizione. E al netto della perdita di consenso e di fiducia

misurata dal sondaggio Keix, è comunque consapevole di essere in vantaggio sui rivali interni prima ancora che sugli avversari del fronte giallorosso. E allora si cambia passo, strategia. Con Ruggero Razza che gli copre le spalle, come sempre. «Ho fatto una promessa di sangue al presidente della Regione e a me stesso: mi occuperò solo di amministrazione, ho abbandonato la suggestione della politica, perché mi sento in torto verso me stesso e verso mio figlio», proclama sul palco l'assessore alla Salute lanciando pacifici segnali di fumo agli alleati.

**E così l'apparente frenata sulla ricandidatura** fa il paio con l'intenzione di sfruttare al meglio - e di dividerla con gli alleati - una stagione di raccolto molto attesa. Quella delle assunzioni nella sanità (oltre 3mila), dopo il via libera alle piante organiche di Asp e aziende sanitarie, ma anche quella del concorso alla Regione, con la previsione di 1.600 posti in ballo. E poi, come trapela dall'entourage del governatore, «un rafforzamento del rapporto con i leader nazionali».

**Musumeci, sul palco, è esplicito:** «Berlusconi mi ha telefonato due settimane fa per chiedermi come va in Sicilia, con Giorgia Meloni veniamo dalla stessa “casa madre”, con Matteo Salvini mi sono visto fino all'altro giorno per parlare di Pnrr e fondi per le regioni, Lorenzo Cesa è un “pezzo di pane”, con Diventerà Bellissima c'è un bellissimo rapporto. Per me il centrodestra è un valore, una famiglia. E mi ha consentito di rappresentare la Sicilia. Qualcuno vorrebbe farci dividere per tornare indietro, non ci riusciranno. Ho commesso anche io qualche errore, ma non c'è alcuna guerra».

*Le discese ardite/ E le risalite/ Su nel cielo aperto/ E poi giù il deserto/ E poi ancora in alto/ Con un grande salto.*

**Insomma, come ammette a Roma uno dei big del centrodestra nazionale**, «Musumeci può anche stare sulle palle a qualcuno, ma come alternativa non è che in giro ci siano fenomeni». Magari sarà pure machiavellicamente triste essere ricandidato per forza d'inerzia in assenza di alternative, ma adesso la guerra, il ColonNello, la combatte a colpi di realpolitik. Rafforzato dal fatto che nel centrosinistra non c'è ancora l'intesa su un candidato-shock che possa subito buttarsi in una campagna elettorale basata anche sulla delusione di quasi 6 siciliani su 10 colta dal sondaggio.

**E Musumeci ora - nonostante tutto - ci crede un po' di più.** Non mostra i muscoli, promette dialogo e ascolto. E torna a casa quasi fischiettando.

*Io vorrei, non vorrei... ma se vuoi...*

# Gli “ascari” e le incognite in aula: Musumeci e il peso dei partiti



*La crociata lanciata dal presidente Musumeci contro la “partitocrazia” rischia di gettare benzina sul fuoco dei rapporti ballerini tra le forze della coalizione.*

CENTRODESTRA E DINTORNI di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

La crociata lanciata dal presidente Musumeci contro la “partitocrazia” rischia di gettare benzina sul fuoco dei rapporti ballerini tra le forze della coalizione. “Voi critici, voi personaggi austeri, militanti severi, chiedo scusa a vossia” è il canto avvelenato alla maniera gucciniana che viene fuori dalla kermesse di sabato allo Spasimo. Un modo per sostenere la compagine di governo e le azioni messe in campo finora, certo, ma anche un trampolino di lancio per riconfermare la propria intenzione a ricandidarsi alla guida della Regione. Ma tra il dire e il fare, piaccia o meno, c’è di mezzo una coalizione che deve tenere in conto di equilibri nazionali e logiche locali. In altre parole il “ghe pensi mi” metaforico all’indirizzo dei leghisti è solo la punta dell’iceberg di una prova muscolare che di certo andrà avanti per mesi.

## Le assenze di peso

Le assenze dello stato maggiore di Fdi e Lega, autonomisti e Cantiere Popolare allo Spasimo è un segnale politico da non sottovalutare. Le parole di Musumeci sui partiti che hanno occupato le istituzioni, altrettanto. E svela l’anomalia di questi anni: una coalizione a due velocità in cui il presidente della Regione si relaziona in maniera privilegiata con gli assessori (il più delle volte si dice nei palazzi palermitani graditi maggiormente a lui che ai partiti di appartenenza). “Per me c’è un nemico delle istituzioni e si chiama partitocrazia: cioè quando a governare non sono gli amministratori ma i partiti. Ho chiesto ai partiti di selezionarmi una rappresentanza di assessori e da quel momento in poi il mio interlocutore sono gli assessori. Il rapporto con i partiti non si è interrotto ma le decisioni sono degli assessori e della giunta. ha detto Musumeci rispondendo ai tanti che nei mesi scorsi gli hanno ricordato il peso specifico che hanno i partiti.

## Malumori e bocche cucite

E probabilmente il semi endorsement di Gianfranco Micciché (coordinatore di Forza Italia ma presente in qualità di presidente dell’Ars allo Spasimo) non basterà a sedare i malumori che serpeggiano tra gli alleati. Bocche cucite per il momento. Ma, si sa, la vendetta è un piatto che va servito freddo. Magari in aula, a Sala d’Ercole. Lì i partiti potranno ricordare il loro peso specifico come già avvenuto in occasione dell’approvazione della legge finanziaria. E potrebbero essere dolori perché “la semina” potrebbe scarseggiare se l’aula fa i capricci. Oppure un’occasione per testare i rapporti con i deputati di Attiva Sicilia che a differenza degli alleati istituzionali pare abbiano fatto sfoggio della loro presenza alla kermesse, un

antidoto alle ritorsioni di quelli che lo stesso presidente bollò come "ascari" in occasione della ormai storica seduta sul bilancio.

**Leggi notizie correlate**

- [Ritor-Nello alla Regione, Musumeci: scacco al centrodestra](#)
- [Musumeci annuncia: "Mi ricandido, perché non dovrei?"](#)
- [Micciché: "Governo migliore non c'è, per fortuna ci siamo noi"](#)

## Il presidente pronto a riunire i suoi

Nessuno scopre le carte per ora ma nella maggioranza ci sarebbe più di un dirigente in attesa di un colpo di scena (un altro candidato in campo) pronto a gridare "il Re è morto, viva il Re". Musumeci ne è consapevole e, come si sul dire, non lascia ma raddoppia. Dopo l'iniziativa di sabato incentrata sui risultati ottenuti al governo, la prossima mossa riguarderà il rilancio del proprio movimento. I beneinformati parlano di un vertice dello zoccolo duro di Diventerà Bellissima (dirigenti, deputati e amministratori) che si terrà nei prossimi giorni del catanese.

Tags: [Nello Musumeci](#)

---

Publicato il [28 Giugno 2021, 05:49](#)

---

# Badanti scomparsi, a giudizio il presunto omicida siracusano

redazione web | lunedì 28 Giugno 2021 - 07:00

*La richiesta della Procura generale di Catania sul "cold case" riguardante due cittadini di Caserta ripreso da "Chi l'ha visto". Il processo al via il prossimo ottobre, a sette anni dalla sparizione*

---

La Procura Generale di Catania ha chiesto e ottenuto il giudizio immediato per il ristoratore di Siracusa Giampiero Riccioli, accusato di aver ucciso e fatto sparire i cadaveri di Alessandro Sabatino, 40 anni, e Luigi Cerreto, 23 anni, entrambi casertani.

La storia è stata portata alla ribalta dalla ricerche avviate dalla trasmissione "Chi l'ha visto?".

Dei due badanti si erano perse le tracce il 12 maggio 2014 e i loro corpi furono ritrovati, nel febbraio del 2021, in una villa in contrada Tivoli, a una decina di chilometri da Siracusa.

Il ritrovamento avvenne nel giardino della villa di Giampiero Riccioli, figlio dell'anziano che Sabatino e Cerreto assistevano.

L'uomo, dopo poco, fu arrestato perché accusato del duplice omicidio ed al momento è ancora in carcere.

Sponsorizzato da

Il Gip del Tribunale di Siracusa, su richiesta della Procura Generale di Catania, che ha avvocato a sé l'indagine, ha fissato per il prossimo 12 ottobre, dinanzi alla Corte d' Assise, il processo a carico di Riccioli.

I suoi avvocati, però, potrebbero chiedere il giudizio abbreviato, e quindi il processo si terrebbe dinanzi al Gup in una diversa data.

Uno dei fratelli di Alessandro Sabatino ha deciso di costituirsi parte civile nel processo.

Riccioli, secondo l'accusa, avrebbe ucciso i due badanti perché avevano denunciato i maltrattamenti del figlio nei confronti dell'anziano padre.

All'epoca dei fatti, ci sarebbero stati infatti forti dissapori tra Giampiero Riccioli e il padre. E i due badanti, appena entrati in servizio, avrebbero notato pesanti maltrattamenti a danno dell'anziano.

# “Firme dei giudici copiate”: giallo nell'amministrazione giudiziaria



*C'è un'inchiesta a Caltanissetta e una contestazione a Palermo su una parcella da 371 mila euro*

**PALERMO-CALTANISSETTA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – L'autorizzazione del giudice a conferire un incarico da 371 mila euro sarebbe stata falsificata. Le firme e i timbri copiati e incollati da altri atti giudiziari. Così emerge da una perizia di parte. C'è un'inchiesta a Caltanissetta che riguarda un'amministrazione giudiziaria gestita da Andrea Modica De Mohac. Nel gennaio 2019 sarebbe stato spedito un avviso di proroga delle indagini. Da allora è calato il silenzio sull'intera vicenda, ma la storia è saltata fuori in un contesto giudiziario collegato.

Nel mesi scorsi il Tribunale civile ha condannato in primo grado Modica De Mohac **a risarcire i danni all'impresa Tosa Costruzioni**, nel frattempo passata sotto la gestione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati.

La parcella è stata liquidata a un commercialista indicato dai giudici come cognato di Modica de Mohac (che sul punto smentisce categoricamente la parentela). In realtà sarebbe cognato del fratello.

Parentela a parte il dato certo è che il giudice civile nella sentenza scrive che "l'incarico non risulta autorizzato dall'autorità giudiziaria competente". O meglio "la difesa del convenuto, infatti, dopo avere depositato copia di un provvedimento autorizzativo a firma del giudice delegato, a seguito della querela di falso presentata da parte attrice, ha dichiarato di non volersi avvalere del documento".

## Leggi notizie correlate

- **"Le mani sui beni confiscati" - Arrestati Ferdico e l'amministratore**
- **I Niceta, il sequestro e il Forum - "Ora basta, vogliamo difenderci"**
- **La spesa al supermercato - La Saguto salda il conto**

Modica De Mohac, dunque, dopo la denuncia di falso dell'Agenzia dei beni confiscati ha deciso di non utilizzare il documento a sua firma che risulta depositato in Tribunale l'8 dicembre 2006. Lo stesso documento è finito sotto osservazione dei finanziari del Nucleo di polizia economico-



finanziaria di Palermo che ha raccolto la denuncia dell'amministrazione giudiziaria subentrata a Modica De Mohac e ha consegnato nel 2018 un'informativa ai pm nisseni.

L'autorizzazione relativa all'incarico risultava firmata il 3 marzo 2007 dall'allora presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo Cesare Vincenti, tragicamente scomparso. Un particolare è saltato subito alla vista: nel testo dell'istanza si faceva riferimento, nel 2006, alle competenze che il professionista aveva acquisito nella gestione per conto della Tosa, tra il 1999 e il 2011, di una società confiscata ai fratelli Cavallotti di Belmonte Mezzagno. Si tratta della Comest che era stata acquistata dalla Tosa, subentrata nella gestione delle reti del gas nei comuni di Sciarra, Chiaramonte Gulfi, Acate, Floresta, Tortorici e Santa Lucia del Mela.

Com'è possibile che in un'istanza del 2006 si facesse riferimento a fatti del 2011? La nuova amministrazione giudiziaria è andata oltre e ha chiesto nel 2019 una consulenza grafologica. La conclusione conferma ciò che sembra chiaro anche a occhio nudo: firme e timbri sarebbero stati falsificati. Per la precisione, ritagliati da altri documenti originali e apposti sulla nuova istanza.

Modica De Mohac, tramite i suoi legali, ha fatto avere una articolata nota a Livesicilia: "Per ciò che riguarda il documento dichiarato di esser estraneo ad ogni ipotesi di sua eventuale falsificazione. E' evidente che se fossi stato al corrente che il documento potesse essere ritenuto falso non lo avrei prodotto in giudizio in quanto tale situazione sarebbe potuto emergere in qualsiasi momento e, comunque, il documento ('l'autorizzazione') è del tutto ininfluenza per le determinazioni del giudizio poiché l'autorizzazione del Giudice non era necessaria, a maggior ragione se si tiene conto del fatto che – al contrario di quanto falsamente sostenuto da controparte – il dottore Migliore non è mio cognato, come può evincersi peraltro dal mio certificato di matrimonio".

La nota di Modica de Mohac è molto più ampia e spazia dal caso Tosa e dalla necessità di avvalersi di un esperto per la mole di lavoro da svolgere, alla gestione della procedura Cavallotti, contestando la ricostruzione secondo cui "al momento della mia immissione in possesso il valore del patrimonio oggetto di sequestro fosse miliardario e che al momento della mia sostituzione con l'avvocato Andrea Aiello il valore del suddetto patrimonio fosse sostanzialmente azzerato".

LEGGI LA NOTA COMPLETA CON TUTTE LE CIFRE INVIATA DA MODICA DE MOHAC

[Note-per-articolo-1](#) [Download](#)

La vicenda va avanti sia in sede penale, dove si attende di sapere cosa farà la Procura di Caltanissetta, sia sede di misure di prevenzione. Della liquidazione del compenso si sta discutendo in fase di rendiconto davanti ai giudici che stanno verificando, conti alla mano, la gestione di Modica de Mohac poi passata all'Agenzia per i beni confiscati.

Tags: [amministrazione giudiziaria](#) · [inchiesta](#)

---

Pubblicato il [28 Giugno 2021, 05:02](#)

---

# L'inchiesta sulle torture ai disabili: emerse nuove violenze e il tentativo di pagare una vittima

L'attività investigativa dei carabinieri ha portato alla luce anche il fatto che la presunta banda abbia tentato di sborsare dei soldi per comprare il silenzio di una vittima

Sono state scoperte nuove, ulteriori, violenze. Ma anche il fatto che la presunta banda di torturatori abbia tentato di pagare il silenzio di una vittima. Continuano ad esserci sviluppi investigativi sul "caso" Licata. Anche dopo i tre fermi dello scorso gennaio e dopo **il doppio arresto, dello scorso aprile, di due quattordicenni**, i carabinieri della compagnia di Licata hanno continuato a "scavare" sulle torture realizzate - e filmate - in danno alcuni disabili. E sarebbero emerse altre sconcertanti violenze, nonché il tentativo appunto di tappare la bocca ad una delle vittime pagando.

**Torturati in mezzo alla strada sotto lo sguardo indifferente dei passanti: nessun aiuto, nessuna segnalazione**

Tanto i due baby torturatori, insieme ai maggiorenti già arrestati, avevano preso a "bersaglio" - stando, naturalmente, all'accusa - uomini indifesi procurando loro, con violenze e gravi minacce poiché agendo con crudeltà, sofferenze fisiche e psichiche nonché ledendo la loro dignità.

# Calcio, Europei, nei quarti all'Italia toccherà il Belgio

redazione web | lunedì 28 Giugno 2021 - 00:05

*Dopo aver battuto il Portogallo per 1-0, affronterà gli azzurri nei quarti di finale. I campioni europei in carica fuori dal torneo. A decidere la sfida degli ottavi è stato un gol di Thorgan Hazard*

---

Il Belgio batte il Portogallo 1-0 negli ottavi di finale di Euro 2020 e affronterà l'Italia nei quarti in programma venerdì due luglio a Monaco di Baviera.

A Siviglia, il Belgio si impone con il gol di Thorgan Hazard, che decide il match al 42'.

Controllo e destro potente da 20 metri, Rui Patricio non è impeccabile: 1-0.

Il Portogallo campione in carica, incapace di sviluppare gioco nella prima frazione, prova invano a raddrizzare la situazione nella ripresa.

Cristiano Ronaldo, pericoloso su punizione nel primo tempo, non incide davanti.

I lusitani diventano più incisivi con gli ingressi di Joao Felix e Andre Silva. La chance migliore capita a Guerreiro all'83': sulla respinta della difesa belga, destro di prima intenzione e palo pieno.

Al 94' Joao Felix ha sul piede l'ultima occasione, destro impreciso dal limite. Il Belgio soffre ma resiste, ora la sfida con gli azzurri.



Il resoconto

## Diagnosi e cura del linfedema, esperti a confronto nella Conferenza nazionale

*L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Sos Linfedema onlus. Due giornate, venerdì 25 e sabato 26 giugno, articolate in tavoli tematici.*

 Tempo di lettura: 4 minuti



28 Giugno 2021 - di [Lisa Sanfilippo](#)

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

Il **linfedema** è una patologia cronica, invalidante e ingravescente, molto diffusa e ancora poco conosciuta, di cui al giorno d'oggi bisogna avere maggiore consapevolezza e visione. Colpisce spesso una fascia di popolazione già provata da una patologia oncologica e si caratterizza per la presenza di un **gonfiore persistente** a carico di un arto o dei genitali, associato a dolore, senso di pesantezza, prurito e alterazioni della cute. Da qui il punto di partenza della prima edizione della **“Conferenza nazionale sul Linfedema”**, organizzata dall'associazione **Sos Linfedema onlus**, nella sede di **Medical Excellence Tv**, a Floridia, in provincia di Siracusa. Due giornate, appena concluse e particolarmente intense, venerdì 25 e sabato 26 giugno, che, articolate in tavoli tematici finalizzati ad approfondire le problematiche di questa patologia, hanno messo in luce soprattutto l'importanza di **sinergie costruttive e risolutive**, nell'ottica di una prospettiva d'azione comune non solo a professionisti e ad aziende del settore medico e sanitario, ma anche a esponenti politici e istituzionali.

«Abbiamo cercato di affrontare in maniera dettagliata tutti i temi riguardanti la patologia, soffermandoci in particolare sulle criticità- spiega **Franco Forestiere**, presidente dell'associazione Sos Linfedema onlus- C'è ancora tantissimo da fare e questa conferenza è stata un'occasione importante per mettere nero su bianco ed evidenziare così le problematiche maggiori, affinché il sistema garantisca ai pazienti in maniera uniforme sul territorio l'accessibilità alle cure e terapie idonee. È stato fondamentale, in questi due giorni, il confronto diretto tra medici, specialisti del settore, linfoterapeuti e avvocati, e sono state centrali le testimonianze di chi è un paziente e vive quindi quotidianamente la malattia».

**La Conferenza nazionale sul Linfedema** ha seguito la scia delle numerose iniziative che l'associazione nazionale Sos Linfedema onlus ha portato avanti e continua a programmare sin dalla sua nascita: da un parte congressi, seminari e conferenze sul tema, dall'altra giornate di sensibilizzazione organizzate in varie regioni d'Italia. **«Siamo in campo dal 2007** per diffondere la conoscenza della malattia tra i pazienti ma anche tra i medici, i terapisti e gli operatori sanitari. L'associazione, che ha adeguato il proprio statuto alla legge sul terzo settore e al decreto ministeriale del 2 agosto 2017 del Ministero della Salute relativo ai requisiti per essere registrati sul portale come associazioni tecnico scientifiche, è da anni accreditata e registrata sul portale del Ministero della Salute al **Centro Nazionale Malattie Rare**, nell'Istituto Nazionale di Sanità, su Orphanet. Abbiamo un Comitato Scientifico e ci siano adoperati anche a sensibilizzare gli organi ministeriali e istituzionali competenti nell'approvazione delle Linee Guida sul Linfedema e al D.P.C.M 12 gennaio 2017, con aggiornamento e riorganizzazione della LEA».


Numerosi gli argomenti trattati nel corso dell'evento, dagli aspetti più specifici legati alla **diagnosi** (clinica e imaging), ad approfondimenti di innovazione e di ricerca come quello sulle **cellule mononucleate** nel linfedema, per poi passare- per citarne alcuni – alle **terapie** all'interno di un progetto riabilitativo, alla formazione, al ruolo delle aziende nella gestione cronica del linfedema e all'importanza che bende, tutori, device e determinati farmaci hanno per i pazienti.

Per la conferenza si è poi ben pensato di coinvolgere avvocati e medici legali per un'analisi effettiva del linfedema nella **legislazione**, che ha messo in evidenza, principali criticità e lacune nella copertura terapeutica-assistenziale e previdenziale del linfedema, e la necessità di uniformare i percorsi diagnostico-terapeutici e le coperture giuridiche del linfedema primario e secondario. Su questo versante, tra i professionisti, sono intervenuti gli avvocati **Alessandro Palmigiano** e **Luca Panzarella**, che hanno chiarito, nel dettaglio, il problema delle differenze a livello regionale, nella cura e nell'assistenza dei pazienti affetti da linfedema, sottolineando il valore e il ruolo sia dell'associazione sia del singolo.

«Da un parte- ha puntualizzato ad Insanitas l'avvocato Palmigiano- è importante la spinta dell'associazione nelle regioni, affinché cura e terapie vengano garantite in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Dall'altra – ha aggiunto – è significativa anche l'azione che può essere intrapresa dal singolo: a livello individuale si può fare ricorso alla Magistratura per chiedere una maggiore tutela e cure adeguate».

**Ricerca, innovazione e sviluppo** sono i tre livelli su cui è stata articolata la conferenza che è stata organizzata, considerata la pandemia Covid in corso, attraverso una formula innovativa e digitale. Una soluzione che ha determinato non solo un'ottimizzazione dei tempi e dei costi, ma anche un maggiore raggiungimento di pubblico e di interazione, grazie all'unione di diretta televisiva (canale 86 del digitale terrestre) e, allo stesso tempo, di diretta in streaming nei canali social (pagina facebook di Medical Excellence tv e Sos Linfedema).

«In questo modo- ha precisato il presidente dell'associazione Sos Linfedema onlus- abbiamo semplificato l'aspetto organizzativo e abbiamo reso l'evento il più accessibile e interattivo. Questa formula, di informazione e parimenti di formazione, è certamente da replicare e inaugura una nostra nuova direzione di comunicazione, nell'ottica di un rafforzamento delle azioni di sensibilizzazione sul linfedema».

 [Stampa questo articolo](#)

I sindacati temono la «bomba sociale»

# Cgil, Cisl e Uil invocano lo stop ai licenziamenti Draghi media

## Soluzioni entro mercoledì. La proroga selettiva del blocco rimane tra le ipotesi allo studio

**ROMA**  
I sindacati scendono in piazza contro lo sblocco dei licenziamenti che dalla prossima settimana, potrebbe innescare una «bomba sociale». Un rischio «effettivo», riconosce il ministro del Lavoro Andrea Orlando che lavora ad ampliare i settori nei confronti dei quali allungare il blocco e assicurare «interveneremo in tempo».

Il presidente del Consiglio è già all'opera per cercare una mediazione. E sarà una corsa contro il tempo, visto che entro mercoledì il decreto ponte va varato in Consiglio dei ministri per poi essere «trasformato» in un emendamento dell'esecutivo al decreto Sostegni bis ormai in dirittura di arrivo in Parlamento.

Il premier convocherà una cabina di regia con i capidelegazione della maggioranza nelle prossime ore. La mediazione, in realtà, non è facile perché deve tenere conto dei partiti e della partitocrazia. Saranno giorni di interlocuzioni, forse anche istituzionali. Sul tema dei licenziamenti c'è una certa attenzione anche da parte del Quirinale. Trovare il bandolo della matassa, per Draghi, non sarà semplicissimo. E l'ipotesi che si fa strada tra i partiti è quella di «allargare le maglie» della proroga del blocco selettivo estendendolo anche ad altri settori ol-

tre a quello - trapeolato in queste ultime ore - del tessile. I criteri sono tutti da decifrare: una chiave per sbloccare l'impasse potrebbe essere quello del calo del fatturato causa Covid. Nel decreto ponte finiranno anche la proroga del rinvio delle cartelle (di due mesi) e quella del rinvio - di un mese - della Tari.

Come già accaduto il primo maggio, Cgil, Cisl e Uil hanno scelto tre città simbolo per la manifestazione unitaria: stavolta è toccato a Torino, Firenze e Bari da dove i tre leader sindacali hanno ribadito la loro richiesta di una proroga totale del blocco dei licenziamenti fino alla fine di ottobre. «Chiediamo che il Governo faccia questo atto di attenzione verso il mondo del lavoro. È il momento di unire, non di dividere e non è il momento di ulteriori fratture sociali», dice il segretario generale della Cgil Maurizio Landini dalla piazza di Torino. «È l'ora di un nuovo patto», «il governo torni sui suoi passi su sblocco licenziamenti, l'uscita da questo blocco può provocare uno tsunami sociale», afferma il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra che dal palco della manifestazione a Firenze, in una piazza di nuovo gremita di bandiere, chiede anche che i sindacati abbiano un ruolo permanente nella cabina di regia del Pnrr. «Bisogna fare attenzione»,

incalza da Bari il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri, secondo il quale sono a rischio fino a 2 milioni di posti, «quelli che hanno avuto la cassa integrazione e che stanno in aziende che hanno sofferto», «ci sono situazioni che rischiano di esplodere, dobbiamo evitare che questo diventi una bomba sociale a partire dal 1 luglio».

Tempi quindi molto ristretti, quelli entro i quali il governo deve varare un provvedimento per evitare un avvio dei licenziamenti in particolare in quelle situazioni già teatro di profonde crisi aziendali. A partire, ad esempio, dai lavoratori della Whirlpool. E le aziende in crisi sono molte altre: la Mise sta seguendo attualmente 85 vertenze, con 54 tavoli aperti e 31 di



Prima manifestazione contro il governo Draghi Migliaia in piazza

monitoraggio. La soluzione dovrebbe essere in un decreto da varare entro mercoledì. «Cerchiamo di capire esattamente dove si è usata più cassa, dove si è dovuto ricorrere di più agli ammortizzatori di carattere straordinario e sulla base di questi proviamo a costruire degli strumenti che tengono conto di questi dati», spiega il ministro Orlando. «Io credo che l'ascolto sia fondamentale. È fuori discussione che ci sia attenzione alle questioni che pongono i sindacati», dice spiegando che d'altronde «la strada della selettività è stata già imboccata. «Credo che si possa ulteriormente sviluppare guardando ai settori che hanno sofferto di più, ai quali credo sia utile dare un po' di tempo», dice: «Un intervento ci sarà e in tempo utile».

mai visti in passato». Per la famiglia tipo, questo si traduce in una maggiore spesa complessiva di «284,5 euro su base annua».

A determinare questo effetto è la «piccola crisi» in atto sul fronte dei prezzi sui mercati internazionali, con «la concomitanza di scarsità di offerta, ripresa dei consumi e politiche ambientali restrittive», spiega Tabarelli. «La principale causa è il rimbalzo» dal periodo più nero del Covid, rimbalzo che vede i prezzi di gas e luce sul mercato internazionale «tornare ai massimi che non vedevamo dal 2008». A guidare questa impennata è soprattutto il gas, i cui prezzi sono «quasi raddoppiati rispetto alla scorsa primavera quando fu fatto l'ultimo adeguamento», in un sistema che si è trovato «impreparato». C'è poi il caldo che spinge sui prezzi dell'elettricità «per i maggiori consumi per condizionamento e, in parte, per la ripresa economica». C'è anche «una minore produzione da fonti rinnovabili, il che spinge proprio sulla domanda di gas delle centrali elettriche, mentre l'offerta - precisa Tabarelli - ha problemi per basse scorte dallo scorso inverno e per riduzioni dalla Russia e dalla Norvegia».

Ha un effetto su queste dinamiche anche il prezzo della CO2 legato alla nuova politica ambientale dell'Ue: «i prezzi della CO2 hanno raggiunto record a 55 euro per tonnellata, il doppio di fine 2020». Sullo sfondo, infine, «il prezzo del petrolio tornato a 75 dollari per barile», con aspettative «di ulteriori rialzi». Il tutto porta a «prevedere un tasso di inflazione in forte accelerazione nei prossimi mesi sulla spinta delle tariffe elettriche e gas, a cui si somma il rincaro già in corso di benzina e gasolio», prosegue Tabarelli, che conclude: «Si preannuncia un'estate molto calda per i prezzi, con tassi di inflazione che saliranno creando problemi ad un'economia gonfiata su alcuni mercati finanziari».

Aggravio di 280 euro l'anno per famiglia

# Bollette di luce e gas Atteso balzo record

Rincari a due cifre e inevitabile impennata dell'inflazione

Enrica Piovani

**ROMA**

I prezzi dell'energia si impennano, complice anche la ripresa dei consumi e delle fabbriche nella ripartenza dalla crisi del Covid, e arriva puntuale la stangata sui consumatori. Dal primo luglio, infatti, per le bollette di luce e gas si prevedono rincari a due cifre, che si tradurranno in una maggior spesa per famiglia tipo di oltre 280 euro annui.

I dati ufficiali arriveranno nei prossimi giorni con il consueto aggiornamento trimestrale dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera), ma Nomisma Energia formula già delle previsioni. «La ripresa dell'economia europea», che sta cercando di ripartire dopo la crisi del Covid, «incontra un primo ostacolo nell'impennata dei prezzi dell'energia che per l'Italia porta una stangata sulle bollette di elettricità e gas dal primo luglio 2021», afferma il presidente Davide Tabarelli, che precisa: «In base ai dati preliminari è possibile stimare per l'elettricità un aumento intorno al 12% e per il gas oltre il 21%, entrambi balzi record



«Primo ostacolo alla ripresa dell'economia europea anche a causa delle scelte ambientali»  
Davide Tabarelli

**NISSAN**  
Innovation that excites  
**COMER SUD**

a partire da

**5€**

**AL GIORNO\***

a partire da

**8€**

**AL GIORNO\*\***

**ESCLUSIVA COMER SUD**

**FUORI TUTTO SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA**

**MICRA**  
ECO ACENTA GPL

**QASHQAI**  
1.3 DIGT 140CV N-CONNECTA

\*Note legali: Offerta su Micra Eco-Acenta GPL in pronta consegna. Prezzo di listino € 20.073,73; prezzo scontato a fronte della rottamazione di una vettura € 15.000,00. Finanziamento Intelligent Buy con 60 rate da € 166,12 (comprende 3 anni Furto e incendio full + il 12 mesi valore a nuovo) anticipo € 4500 e Maxi rata da € 5.674,5 con 10.000Km /anno. TAN 5,99% TAEG 7,63%. Offerta valida fino ad esaurimento scorte.

\*\*Note legali: Offerta valida su Nissan Qashqai N-Connecta 1.3 DIGT 140CV in pronta consegna con vernice metallizzata di vari colori e ruotino. Prezzo di Listino € 31.258,74€; prezzo scontato a fronte della rottamazione di una vettura € 23.200,00. Finanziamento Intelligent Buy con 60 rate da € 248,10 (comprende 3 anni Furto e incendio full + il 12 mesi valore a nuovo), anticipo € 5000 e Maxi Rata ds € 10.641,40 con 10.000Km /anno. TAN 4,99% TAEG 5,95%. Offerta valida fino ad esaurimento scorte per i titolari di Partita IVA.

**NISSAN COMER SUD**  
Via Tasca Lanza 104 - PALERMO - Tel. 0916218256

www.comersud.it

Potenziati i controlli soprattutto tra i viaggiatori che arrivano dai Paesi dell'area extra Schengen, fari puntati sulla Gran Bretagna

# Allerta varianti in porti e aeroporti

Particolare preoccupazione a Palermo per gli sbarchi dalle navi di linea della Tunisia  
Il direttore dell'Usmaf, Pulvirenti: un centinaio di persone al mese sparisce nel nulla

Andrea D'Orazio

PALERMO

Ogni settimana tre partenze su navi di linea, ogni mese «almeno un centinaio di persone che, dopo l'approdo, spariscono nella nullità, eludendo la quarantena precauzionale anti-Covid». I passeggeri in questione provengono dalla Tunisia, destinazione Palermo, la denuncia, invece, arriva da Claudio Pulvirenti, direttore regionale degli Usmaf, gli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, e nella fase attuale dell'epidemia, con le varianti del virus sorvegliate speciali, suona come un campanello d'allarme. La Tunisia, che ad oggi naviga con un ritmo di infezioni giornaliere da SarsCov2 quattro volte più veloce di quello italiano, rientra nell'elenco dei Paesi D, i cui cittadini devono sottoporsi a tampone nelle 72 ore antecedenti l'ingresso nella Penisola, firmare un modulo di localizzazione da consegnare al vettore, comunicare all'Asp di competenza l'indirizzo di destinazione, sottoporsi ad isolamento fiduciario per 10 giorni e, una volta terminata la quarantena, a un secondo test. Il problema, spiega Pulvirenti, «è che non tutti i tunisini in arrivo al porto di Palermo dichiarano il vero: molte volte gli indirizzi sono fittizi, tanto che le Usca, alla fine dell'isolamento, quando vanno nell'abitazione indicata per effettuare il tampone non trovano nessuno. In settimana ho scritto al console della Tunisia chiedendogli di sensibilizzare i propri connazionali sul tema. Spero che la lettera sortisca qualche effetto».

Ma quella diplomatica non è certo l'unica strada aperta per ridurre i rischi. Da qualche giorno, sottolinea il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, «nel porto del capoluogo, in accordo con l'Usmaf, abbiamo potenziato il servizio tamponi con una nostra unità mobile che effettua i test ai passeggeri tunisini, anche se hanno già eseguito un test in patria. In

**Sicurezza  
Tamponi ai viaggiatori  
nello scalo di Punta Raisi  
mentre Fontanarossa  
si sta attrezzando**

questo modo abbiamo almeno qualche sicurezza in più prima che inizi la loro quarantena fiduciaria, perché i kit utilizzati nel Paese nordafricano non sono efficaci e sensibili come i nostri».

La questione controlli, riaperta dall'allerta varianti, riguarda ovviamente anche gli aeroscali siciliani, ruota soprattutto sui cittadini extra Schengen provenienti dalle aree più a rischio, a cominciare dal Regno Unito, e come per i porti tocca due normative. La prima è nazionale, e prevede che, nell'eventuale obbligo di tampone prima della partenza, siano i vettori, in questo caso le compagnie aeree, ad accettare solo passeggeri con certificazione del test. Ma in Sicilia, come nel resto del Paese, non sono mancate le inadempienze. La seconda normativa è invece regionale, contenuta nell'ordinanza firmata da governatore Musumeci lo scorso 21 giugno, laddove «al fine di consentire la tempestiva individuazione della diffusione di varianti» si dà il via libera «alla organizzazione di presidi sanitari, presso porti e aeroporti, per effettuare su base volontaria tamponi a tutti i soggetti che fanno ingresso nel territorio». Ma al momento, tra i due maggiori aeroscali siciliani, solo quello di Palermo si è attrezzato in tal senso, mentre lo scalo catanese, dopo lo smantellamento del presidio sanitario al terminal C, ha riaperto un punto tamponi all'esterno della struttura, rivolto però ai soli passeggeri in arrivo con voli nazionali. Per gli extra Schengen, rassicura Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac e neo-vicepresidente Assaeroporti, «ci stiamo attrezzando: venerdì scorso c'è stato un sopralluogo del commissario Covid, Pino Liberti, e tra qualche giorno saremo pronti». L'idea, spiega Pulvirenti, «è di aprire un nuovo corner con l'aiuto della Protezione civile. In questa fase, avere un presidio che possa effettuare tamponi a chi viene da un'area particolarmente pericolosa è essenziale. Emblematico il caso del diplomatico indonesiano arrivato a Catania per il G20», negativo prima della partenza, positivo ai controlli effettuati all'aeroporto in occasione del vertice e poi risultato contagiato da variante Delta. Nessun allarme, infine, nell'aeroporto di Trapani. L'amministratore delegato di Airgest, Salvatore Ombra, sottolinea che i controlli sono tenuti nella normale operatività. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione. Potenziati i controlli tra i viaggiatori per contrastare il dilagare delle varianti Covid

Nell'Isola 111 positivi, 44 in più di venerdì. Calano i ricoveri

## Contagi in rialzo, a Palermo zero casi

PALERMO

Seppur di poco, torna a superare quota cento il bilancio giornaliero dei positivi ai SarsCov2 emersi in Sicilia, e l'Isola risale così sul triste podio delle regioni con più contagi diagnosticati nelle 24 ore, superata solo dalla Lombardia e dalla Campania, che contano anche un maggior numero di tamponi processati. Ma nel territorio siciliano la discesa della curva epidemiologica è ormai consolidata, soprattutto in alcune province, come quella di Palermo, fino a due mesi fa in allerta rossa, adesso con un'incidenza settimanale ai minimi termini, pari a sette casi ogni 100mila abitanti e con zero nuove infezioni registrate nel capoluogo.

In dettaglio, il bollettino epidemiologico diramato ieri dal ministero della Salute indica sull'Isola 111 contagi giornalieri, 44 in più rispetto a venerdì scorso, a fronte di 13511 test effettuati (1679 in più) per un tasso di positività in leggero rialzo, dallo 0,6

alla 0,8%. L'elenco dei decessi riporta una vittima in più, per un totale di 5964 morti causati dal Covid dall'inizio dell'emergenza, mentre si registrano 169 guariti e, con una contrazione di 59 unità, 4372 attuali positivi. In ulteriore flessione i posti letto occupati negli ospedali: nove in meno nei reparti ordinari, dove si trovano 166 pazienti, e tre in meno nelle terapie intensive, dove risultano 20 persone e zero ingressi. In calo pure l'incidenza settimanale delle infezioni, scesa a quota 17 casi ogni 100mila abitanti. Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 21 a Caltanissetta, 19 a Enna, 17 a Ragusa, 16 a Siracusa, 15 a Catania, 13 a Trapani, otto ad Agrigento e due a Palermo, mentre Messina non conta alcun caso per il secondo giorno consecutivo. L'Ennese ha in questo momento l'incidenza settimanale di positivi più alta d'Italia, pari a 56 casi ogni 100mila persone.

Intanto, sull'ipotesi di mantenere

l'obbligo della mascherina all'aperto anche dopo il 28 giugno, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, precisa che «il Comitato tecnico scientifico non ha mai rappresentato l'esigenza di mantenere il dispositivo di protezione in Sicilia. Non si è fatta differenza e sarebbe strano che si facesse. Ovviamente andremo vedendo quello che succede». Quanto all'andamento epidemiologico, rispetto ad altre regioni l'Isola, sottolinea Razza, «ha ancora un numero elevato di contagi, ma anche il più basso indice di ospedalizzazione in tutta Italia. E questo può voler dire che anche da noi il virus è stato contenuto dal sistema delle vaccinazioni. Quello che più preoccupa è il ritardo sul contenimento delle varianti. Da questo punto di vista, abbiamo dimostrato di avere un sistema di allerta forte, con più laboratori di riferimento che ci hanno consentito di sequenziare tutti ceppi del Coronavirus». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si torna alla normalità, resta aperto Ribera

## L'ospedale di Agrigento chiude il reparto Covid

Giovanna Neri

AGRIGENTO

Dopo otto mesi di attività, chiude il reparto di Medicina 2 Covid dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento. Considerato il miglioramento della situazione epidemiologica e la netta riduzione dei ricoveri, l'Azienda Sanitaria Provinciale sta procedendo allo smantellamento del reparto e all'avvio di una normale ripresa dell'attività ospedaliera. Ieri solo tre i degenti. «I numeri sono confortanti - spiega Gaetano Mancuso, direttore sanitario dell'Asp di Agrigento - stiamo seguendo l'indirizzo dell'assessorato regionale della Sanità di restituire all'utenza ordinaria le unità operative e i reparti della Medicina e della Chirurgia, che erano stati utilizzati per fronteggiare l'emergenza Covid. Non avendo il reparto di malattie infettive, abbia-

mo dovuto necessariamente fare ricorso alle risorse umane e strumentali del reparto Medicina. Ci sono stati momenti molto difficili in cui abbiamo superato i 60 ricoverati al giorno. Ora che la situazione pare sia sotto controllo, anche se dobbiamo sempre stare in allerta considerate le varianti, dopo aver fatto tutti i processi di ricollocazione delle unità, l'ospedale tornerà al suo originale assetto. Abbiamo comunque previsto di mantenere delle «aree grigie ospedaliere» per i casi sospetti e una piccolissima area di ricovero dedicata a pazienti Covid in caso di impossibilità di trasferimento al Covid Hospital di Ribera». Dallo scorso novembre ad oggi sono stati oltre 600 i pazienti che, nella seconda ondata della pandemia, sono stati curati dal personale sanitario del reparto Medicina 2 Covid del San Giovanni di Dio guidato da Giusy Mira. (\*GNE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltanissetta. Una targa ricorda l'impegno di Calogero Giabbarrasi

## Il primo medico ucciso dal virus



CALTANISSETTA

«Abbiamo perso un valido collega, un apprezzato medico sempre vicino alla sua comunità e un padre premuroso, ma certamente non svanirà il ricordo del suo impegno al servizio del prossimo e di chi soffre». Così il presidente dell'Ordine dei medici

di Caltanissetta, Giovanni D'Ippolito, ha ricordato Calogero Giabbarrasi, 69 anni di Riesi, il primo medico del Nissenno scomparso il 24 marzo 2020 a causa del coronavirus. Ieri, al cimitero di Riesi la cerimonia commemorativa con la deposizione di una corona di fiori sulla tomba del medico e la preghiera di commiato

di don Antonello Bonasera. In piazza don Giacomuzzi è stato poi scoperto un cippo marmoreo alla presenza dei familiari del dottor Giabbarrasi, del sindaco Salvatore Chiantia, di Salvatore Pasqualetto e Roberto Leone, consiglieri Omceo e presidente di Federspev (tutti nella foto). © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni in ritardo

## L'immunità di gregge slitta verso novembre

Fabio Geraci

PALERMO

L'immunità di gregge sarà raggiunta in Sicilia in ritardo rispetto alla data prevista dal governo nazionale. Il gran caldo, che sta scoraggiando i siciliani a raggiungere gli hub, ma anche la riluttanza a vaccinarsi di oltre 300mila persone al di sopra dei 60 anni, stanno rallentando il ritmo delle somministrazioni nei centri vaccinali. La media settimanale si è abbassata dalle 52mila inoculazioni, registrate lo scorso 10 giugno, alle attuali 40mila: secondo gli algoritmi si arriverebbe così a domenica 3 ottobre, o al massimo all'indomani, per realizzare l'obiettivo. Dopo la circolare del ministero della Salute che dà indicazioni precise sull'utilizzo di AstraZeneca solo per gli ultrasessantenni, il rischio di non rispettare la tabella di marcia è aumentato. Anche perché, pure l'altro vaccino a vettore virale Johnson & Johnson, è raccomandato solo per gli over 60 e viene poco sfruttato: il consumo è di appena 94 fiale al giorno. Nei prossimi giorni la Regione chiederà ai medici di famiglia le liste degli over 60 per contattarli in maniera da convincerli a vaccinarsi ma c'è anche il problema delle dosi la cui consegna è prevista in misura ridotta a luglio per effetto del previsto taglio del 47 per cento di Pfizer: se questo scenario dovesse prolungarsi, allora l'immunità potrebbe slittare fino a metà novembre. Inoltre, se la variante Delta dovesse diventare dominante in Sicilia, oltre ad assistere ad un repentino balzo in avanti dei contagi, la soglia per l'immunità potrebbe alzarsi al 90 per cento della popolazione e slittare ancora. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANNUNCI

26 Offerta Lavoro

**AZIENDA**  
LEADER MONDIALE DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI AD UTILIZZO CHIRURGICO INTRAOPERATORIO CERCA AGENTI PER LA REGIONE SICILIA TUTTE LE PROVINCE - DI COMPROVATA ESPERIENZA NELL'AMBITO SPECIFICO. SI INVITANO QUANTI INTERESSATI AD INVIARE LA PROPRIA CANDIDATURA AL SEGUENTE INDIRIZZO MAIL RICERCACANDIDATISICILIA@GMAIL.COM

30 Servizi Vari

**PALERMO**  
STREPITOSA MASSAGGIATRICE VERO RELAX AMBIENTE CLIMATIZZATO TUTTI I GIORNI RISERVATO 3315911162.

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale



Allo Spasimo di Palermo bilancio del presidente della Regione sui tre anni di attività

# Musumeci: «Chi semina raccoglie»

Il governatore ha ribadito la sua disponibilità alla ricandidatura alle prossime elezioni  
Mano tesa agli alleati nel tentativo di ricucire il rapporto con Fratelli d'Italia e Lega

Giacinto Pipitone

PALERMO

Che fosse un patto o un paletto messo dagli alleati, Musumeci non lo ha rispettato. L'impegno di fare della convention solo un bilancio di governo, senza trasformarla nel lancio della ricandidatura, è stato violato pochi secondi dopo l'inizio del suo intervento: «Lo dice la legge del contadino: chi semina raccoglie. Quando mi sono insediato ho trovato le macerie. Con gli assessori e il centrodestra abbiamo sputato sangue e continueremo a farlo. E non siamo così generosi da fare raccogliere i frutti al primo che arriva in doppio petto».

E tuttavia il segnale che qualcosa è cambiato nella strategia del presidente è la mano tesa agli alleati, nel tentativo di ricucire il rapporto con Fratelli d'Italia e Lega in primis, strappando il via libera al mandato bis. Così, allo Spasimo di Palermo, la convention per il bilancio dei primi tre anni di governo si trasforma nell'appello agli alleati a ristrutturare le crepe apertesi nella coalizione.

Sa, il presidente, che i mugugni hanno rischiato di far saltare la convention. E i mugugni sono legati soprattutto a quell'accelerazione sulla ricandidatura non concordata. Poco prima che Musumeci intervenga, Gianfranco Micciché lo dice dal palco dello Spasimo: «Il governo ha lavorato bene. Il centrodestra c'è. Ma dobbiamo condividere tutto. Presidente, devi coinvolgere di più i partiti».

Musumeci raccoglie rumors e appelli pubblici: «Ho commesso degli errori ma ho anche l'umiltà di chiedere scusa e correggermi. Io sono ricandidato perché è legittimo che raccolga il frutto di tutto questo lavoro. Ma se quando la coalizione porrà il tema della candidatura mi dovessero spiegare che non posso essere io il candidato poiché a loro giudizio rischierei di rompere il centrodestra e condannarlo alla sconfitta, allora farei tre passi indietro».

È una risposta a quanti pronosticano un Musumeci candidato anche se Lega e Fratelli d'Italia trovassero un nome diverso (Nino Minardo, leader siciliano leghista è il papabile ma c'è chi punta sul meloniano Raffaele

**Le amministrative**  
**«Non metterò parola su chi si proporrà a sindaco di Palermo ma lo sosterrò»**



La convention. Il presidente della Regione Nello Musumeci mentre fa il bilancio dell'attività svolta in tre anni di governo. (FOTO FUCARINI)

Presenti alla manifestazione tutti i dirigenti e gli assessori

## Disertano l'appuntamento i leader dei partiti

Qualche applauso ma anche cori di protesta di un gruppo di giovani

PALERMO

C'erano tutti i dirigenti generali degli assessorati. C'erano molti manager della sanità, da Francesco Iudica e a Walter Messina. Ma i leader di partito hanno disertato l'appuntamento dello Spasimo, così come il grande pubblico.

Non c'era la gente comune, alla convention sui primi tre anni di governo Musumeci. Anche se - si affrettano a commentare gli organizzatori - questa era una giornata più per addetti ai lavori.

I grandi assenti sono stati i leghisti. Il leader Nino Minardo ha detto che aveva un impegno di famiglia ma al suo posto non c'era nessuno del gruppo dirigente, neanche un consigliere comunale. Fratelli d'Italia ha lasciato a casa tutta la influente ala catanese

ma almeno ha mandato allo Spasimo Giampiero Cannella e Raoul Russo, che guidano il partito a Palermo. Il segnale di distanza arriva a fine giornata: dai quartier generali dei due principali partiti del centrodestra neanche un commento sulle aperture del presidente né sul bilancio del governo.

Gli assessori c'erano tutti. Anche se alla vigilia a Palazzo d'Orleans si sono registrate tensioni perché qualcuno è stato accusato di aver collaborato poco al buon esito della convention. Musumeci aveva anche confidato ad alcuni forzisti i suoi timori di un flop.

In mattinata si è notata l'assenza

**Gianfranco Micciché**  
**«Presidente devi controllare di più la burocrazia. Troppi no arrivano dagli uffici»**

dell'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano. Che però arriva nel pomeriggio giustificando il ritardo con un problema familiare. Nelle prime file siede la deputata Udc Eleonora Lo Curto, si vede anche Decio Terrana. Ma in generale la sensazione è che i partiti abbiano declinato l'invito. E che anche i meno riotosi si siano messi in posizione attendista rispetto alle mosse del presidente: «Prima ha accelerato sulla sua ricandidatura, ora forse ha accettato che tutto debba maturare a suo tempo. Vedremo...» commenta in serata Roberto Di Mauro, uomo forte dell'Mpa. E dunque alla fine è il forzista Gianfranco Micciché l'unico a salire sul palco e a lanciare critiche pubbliche: «Presidente, devi controllare di più la burocrazia. Dobbiamo superare i troppi no che arrivano dagli uffici. Se la politica da un indirizzo non possono essere i dirigenti a fermare tutto». Dietro le quinte Micciché si lamenta molto dell'assessorato al Territorio. E in generale teme che

a settembre «ci saranno problemi di ordine pubblico per il ritardo nella ripartenza post-Covid».

Ma Micciché mostra anche il profilo dialogante a Musumeci, a modo suo: «Dicono che siamo sempre sciarriati, ma da sciarriati ti dico che meglio di questa maggioranza e di questo governo non ce n'è».

Musumeci anche in questo caso raccoglie l'appello: «I bravi dirigenti non sono quelli che vengono segnalando un problema ma quelli che mi suggeriscono almeno due soluzioni». Alla dirigenza, tutta nelle prime file ad ascoltarlo, Musumeci non risparmiò bacchettate: «Alcuni hanno parlato male di me in pubblico, spero di non scoprire mai chi è stato». Intanto fuori dallo Spasimo intonano cori di protesta una cinquantina di giovani che sostengono uno striscione col loro personale bilancio dell'azione di governo: «Tre anni di minchiate».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stancanelli): «La mia ambizione non è più importante dell'unità del centrodestra» assicura il presidente, mandando messaggi di pace a tutti i leader nazionali del centrodestra. Anche a quelli dei partiti con cui il suo movimento, Diventerà Bellissima, ha rifiutato di federarsi. «Con Giorgia (Meloni, ndr) proveniamo dalla stessa casa madre, An. Vi suggerisco di comprare il suo libro. Con Matteo (Salvini, ndr) ci siamo sentiti fino a qualche giorno fa». A Berlusconi riserva un abbraccio: «Ho un rapporto filiale con lui. Mi ha nominato sottosegretario del suo governo senza che gli portassi un deputato in più. Mi ha chiamato due settimane fa». La fedelissima Giusy Savarino, in prima fila, gli fa notare che ha dimenticato di citare Lorenzo Cesa dell'Udc. Lui rimedia: «Mi chiama ogni volta che mette piede in Sicilia».

Musumeci sa che l'obiezione degli alleati è che abbia giocato troppo da solo a Palazzo d'Orleans. Lui non lo nega ma cerca di spiegare: «I partiti servono a selezionare la classe dirigente. Mi hanno segnalato degli assessori e io li ho nominati. Da quel momento per me sono loro gli interlocutori e il tramite con le segreterie e il Parlamento». Annuncia l'impegno discutere più spesso gli alleati. Ma poi precisa: «Uno dei mali della Regione è stata la sua occupazione da parte dei partiti. Una volta le segreterie comandavano, dettavano le delibere, oggi decide la giunta. E io mi assumo le mie responsabilità». E pur offrendo il dialogo alle segreterie, nel chiedere il via libera Musumeci mette sul tavolo il suo peso sfidando chi cerca alternative a lui: «Se vogliono candidare altri, facciamo pure. Io non insisterò. Ma me lo devono spiegare e dovrebbero convincermi. Se mi mettono in discussione perché sono troppo rigoroso è un altro discorso... Penso di essere per questo una polizza a vita per il centrodestra, se è vero che abbiamo tenuto anche la mafia lontana».

Frasi dette nel giorno in cui ammette che gli mancano i comizi in piazza e mentre annuncia che la convention come quelle di Palermo «ce ne saranno una in ogni provincia, per parlare alla gente». La campagna elettorale è cominciata, anche se alle Regionali manca un anno e mezzo. Musumeci lascia agli alleati tutto il resto: «Non metterò parola sul candidato sindaco di Palermo ma lo sosterrò». In platea in tanti si girano a guardare l'assessore Roberto Lagalla. La convention che doveva servire solo a fare un bilancio amministrativo, senza alcun passaggio politico, finisce così. Con quest'ultima mano tesa ai centristi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecomunicazioni interrotte a causa di un cavo sottomarino tranciato. Il sindaco chiede lo stato di calamità

## Pantelleria, telefoni e bancomat in tilt: turisti infuriati

Protestano gli operatori turistici: non possiamo registrare le prenotazioni

Laura Spanò

TRAPANI

Non è la prima volta che Pantelleria rimane isolata. Spesso per le condizioni meteomarine ma adesso per problemi legati alla telecomunicazione. Da quattro giorni è diventata difficile la situazione nella «perla nera del Mediterraneo», che stava avviando la nuova stagione estiva, a causa linee telefoniche fuori uso. Il guasto infatti non è stato riparato come aveva assicurato invece in un pri-

mo momento il gestore Windtre, un guasto che ricordiamo è stato causato perché un cavo sottomarino è stato tranciato. Non è escluso che sarà necessario l'arrivo di una nave da Catania per ripristinare il danno. Il sindaco, Vincenzo Campo, ha scritto al ministero dello Sviluppo Economico, al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, alla Protezione Civile, alla Regione, al prefetto e all'Autorità Garante per le Telecomunicazioni, per rappresentare il danno e l'enorme disagio che stanno subendo i panteschi e i turisti di Pantelleria a causa del guasto subito dal cavo sottomarino avvenuto nei giorni scorsi. Campo ha chiesto di dichiarare lo stato di emergenza anche perché c'è una palese in-



Il sindaco di Pantelleria. Vincenzo Campo

terruzione di pubblico servizio che non solo mette a rischio la sicurezza dei presenti, ma vede completamente bloccate le attività amministrative, turistiche, imprenditoriali, che stanno subendo danni ingenti. Lo stesso primo cittadino è in contatto con Tim-Telecom. «In quest'isola ci devono far vivere alla giornata - sottolinea Vincenzo Campo - . Mi chiedo come si fa a mettere un cavo così importante per Pantelleria senza protezioni, questa è già la seconda volta che succede in pochi mesi, senza alcun riguardo alla situazione in cui si viene a trovare l'isola e gli isolani e i turisti infuriati per l'impossibilità di utilizzare i bancomat, alcuni dei quali si sono presentati in Comune per chiedere aiuto,

impossibilitati a comunicare e in alcuni casi senza soldi, perché i POS sono tutti inutilizzabili e gli sportelli ATM sono chiusi per il gran numero di prelievi. Penso a chi vive in zone isolate, agli anziani o ai disabili, mi chiedo come si può ancora permettere che accadano queste cose. Pantelleria è in Italia o no?». In molti sull'isola si sono messi alla ricerca di SIM Tim (l'unico gestore che funziona), presso il rivenditore locale, che a causa delle richieste ha dovuto stilare una lunghissima lista d'attesa. In Comune sono state avviate tre linee di emergenza per i servizi più urgenti. Infuriati anche gli operatori turistici che non possono ricevere prenotazioni. (\*L'ASPA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ritor-Nello alla Regione, Musumeci: scacco al centrodestra



*“Io candidato? Perché non dovrei?”. Ed ecco spostato, in pochi attimi, il baricentro all'interno del centrodestra.*

L'ANALISI di Antonio Condorelli

8 Commenti

Condividi

**PALERMO – Ruggero Razza “tecnico” alla Sanità, Musumeci ricandidato di diritto (“Perché non dovrei?”, ha detto). E ancora, un leale amico e alleato come Marco Falcone alle Infrastrutture, con in ballo i miliardi del Recovery. Fratelli d’Italia in bilico tra ex amici e vecchi compagni di viaggio. La Lega che ruggisce ma non morde. Ci sono tutti gli ingredienti per il ritorno di Nello Musumeci come candidato alle prossime regionali. Un Ritorn-Nello che ieri è stato scolpito, con un appuntamento “di governo” e un manifesto con i colori di Diventerà Bellissima, **da quelle parole che non erano inattese**. La campagna elettorale **è iniziata**.**

## La candidatura

**“Io candidato? Perché non dovrei?”**. Ed ecco spostato, in pochi attimi, il baricentro all’interno del centrodestra. Non che i giochi siano fatti, tra gli “alleati” qualcuno giura, a LiveSicilia, che “Nello non sarà mai il candidato della coalizione”, ma il nome è lì.

E non è solo un nome, governatore regionale uscente, con una giunta di nominati sicuramente “grati”, qualcuno più intraprendente, qualcun altro stordito dai violini del cerimoniale e dal conto corrente sempre pieno con un lauto stipendio.

### Leggi notizie correlate

- [Regionali, la spallata non c'è - Il premier Conte ha vinto, ma...](#)
- [Comunali e regionali - Al voto anche di lunedì](#)
- [Regionali in Emilia Romagna e Calabria, affluenza in crescita](#)

E ancora Nello, generoso e non avaro nella gestione dei sottogoverni e con un mantra che i suoi ripetono, anche se con fare spesso scaramantico: “Non è coinvolto in alcuna indagine, vi ricordate cos’è successo a chi c’era prima?”.

## Scacco al centrodestra

Se Nello è candidato, con la coda di indecisi e di grati, non è semplice lavorare a un nome alternativo neanche per i più agguerriti. Stesso discorso per i partiti, che sono rappresentati in giunta regionale per intercessione di Musumeci e in teoria avranno l'ultima parola. Ma difficilmente, nel gioco di equilibri e numeri, il percorso verso le elezioni sarebbe semplice. Bisognerebbe metterlo all'angolo, tentativo ancora in corso, con centristi e centrosinistri, che giocano con più mazzi di carte.

L'area di centro può lavorare a un grande assemblamento, ma avrà sempre il problema della sintesi. Non è solo questione di nomenclatura. Tra i centristi, qualcuno tendente a sinistra, che non può certo lamentarsi per il trattamento ricevuto, è assalito da un tarlo: "Non credo che poi, senza il camerata, sarò costretto a ricordarmi che si stava meglio quando si stava peggio?".

## Sanità, la macchina da guerra

Nel campo della sanità, quando si solleva, a più riprese, il ricordo dei dati dei decessi "spalmati" e dell'indagine che vede Ruggero Razza indagato con l'ipotesi di falso, visto che le altre sono cadute, c'è un altro mantra: "Razza non ha rubato". E da ieri, il braccio destro del presidente ha cambiato veste, mettendo da parte il ruolo "politico" che ha sempre avuto e indossando l'abito da "tecnico".

**"Ho fatto una promessa di sangue al presidente della Regione e a me stesso: mi occuperò solo di amministrazione, ho abbandonato la suggestione della politica"**, da detto Razza.

**Cosa c'è da amministrare a un anno dal voto nel mondo della sanità?** Intanto bisogna continuare ad affrontare una pandemia senza precedenti. Poi ci sono migliaia di medici che stanno lavorando con l'emergenza Covid. Non risultano lamentele per i compensi, stabiliti per legge. Questo esercito di professionisti, straordinari per l'impegno che hanno avuto, non hanno bisogno di comando, né di comandante, ma forse di qualche certezza in vista del futuro.

Saranno stabilizzati? In Sicilia durante le elezioni avvengono miracoli. Quindi, pensando al Ritor-Nello, chi può sottovalutare, dal punto di vista "tecnico", la gestione di un assessorato così delicato nei mesi che precedono il voto? Anche gli esperti di "collocamento lavorativo" in area centro – centrosinistra, che ancora vantano, o fanno credere di vantare, corsie preferenziali nelle assunzioni delle Aziende sanitarie, il problema se lo pongono. Questi medici, assunti in massa, verso chi guarderanno nei prossimi mesi? E qualcuno, anche se lustrato dai fasti del lombardismo, **trema**.

## Gli appalti

Da non sottovalutare il ruolo di Marco Falcone. Viaggia con un elenco di appalti e progetti, con relativo numero di cellulare dei Rup e dei direttori dei lavori, che "tortura" continuamente. In ballo c'è la gestione di centinaia di milioni di euro e il muro, da sfondare, della burocrazia, dei dirigenti dormienti, dei fannulloni. Falcone è temutissimo dalla macchina burocratica.

Stesso discorso per il super ingegnere Tuccio D'Urso, che non conosce cosa sia il pensionamento: una macchina da guerra nel settore delle opere pubbliche. Può assumere decisioni discutibili o sbagliate, ma le assume.

Anche in questo caso, neanche chi ha, nel proprio curriculum, la realizzazione "politica" delle principali autostrade siciliane, tra neve e mare, può dormire sonni tranquilli. Più che uno scacco al centrodestra è un accerchiamento. Musumeci ha piazzato le sue pedine, la partita è ancora lunga. È circondato da lame e pugnali, ma adesso, dopo ieri, aspetta la prossima mossa. Lui già l'ha fatta.

Tags: [elezioni regionali](#) · [Nello Musumeci](#) · [ruggero razza](#)

# quotidiano **sanità**.it

Venerdì 25 GIUGNO 2021

## Covid. La variante Delta prende piede in Italia. Iss: "In aumento a giugno con una percentuale del 16,8, la più diffusa rimane l'inglese al 74,9%"

***Cresce la presenza della variante 'indiana' (Delta) nel nostro Paese: a maggio era presente nel 4,2% mentre ora è quadruplicata. In attesa della flash survey l'Iss pubblica un primo report con le segnalazioni delle ultime settimane. "Si conferma come anche nel nostro Paese, come nel resto d'Europa, la variante Delta del virus stia diventando prevalente". L'Iss ricorda come sia necessario continuare a monitorare con grande attenzione la circolazione delle varianti ed in particolare la presenza di mutazioni riconducibili ad una maggiore trasmissibilità e/o associate ad un potenziale immune escape. [IL BOLLETTINO](#)***

E' ancora la variante Alfa, la cosiddetta "variante inglese", la più diffusa in Italia con una percentuale del 74,9% sul numero di casi. Tuttavia, sebbene i dati di giugno non siano ancora consolidati, dalle prime segnalazioni di sequenziamenti eseguiti, si segnala un aumento, in percentuale, dei casi di variante Kappa e Delta, la cosiddetta "indiana" e un suo sottotipo, che passano dal 4,2% nel mese di maggio, al 16,8% del mese di giugno (dati estratti al 21 del mese).

Questi dati, contenuti nel terzo bollettino dell'ISS "[Prevalenza e distribuzione delle varianti di SARS-CoV-2 di interesse per la sanità pubblica in Italia](#)", riguardano 31.158 casi di infezione da SARS-CoV-2 con genotipizzazione tramite sequenziamento (2.732 in più rispetto al precedente rapporto del 6 giugno) e indicano come in Italia, grazie alla piattaforma per la sorveglianza genomica delle varianti di SARS-CoV-2 (I-Co-Gen), sviluppata dall'ISS e attiva dalla fine di aprile, stia aumentando rapidamente la capacità di sequenziamento dei ceppi virali circolanti. Ad oggi il modulo, dedicato all'analisi e condivisione dei dati di sequenziamento del SARS-CoV-2 a livello nazionale, conta più di 5.000 sequenze.

**Tabella 1** - Frequenza di genotipizzazione per variante di SARS-CoV-2, Italia, 28 dicembre 2020 – 21 giugno 2021.

Nomenclatura OMS	Lignaggio	Numero di casi	%
Alfa	B.1.1.7	23.345	74,92
Beta	B.1.351	227	0,73
Gamma	P.1	2.028 <sup>a</sup>	6,51
Zeta	P.2	2	0,01
Eta	B.1.525	364	1,17
ND <sup>b</sup>	B.1.1.7 + E484K	22	0,07
Kappa/Delta	B.1.617.1/2 <sup>c</sup>	272 <sup>d</sup>	0,87
ND <sup>b</sup>	Altro lignaggio /non indicato <sup>e</sup>	4.898	15,72
<b>Totale</b>		<b>31.158</b>	<b>100</b>

a: i casi P.1, segnalati al Sistema di Sorveglianza Integrata COVID-19 includono anche i casi recentemente riclassificati come P.1.1

b: non disponibile.

c: si intendono i sotto-lignaggi B.1.617.1 e B.1.617.2.

d: la variante B.1.617.1/2 è stata introdotta di recente nel Sistema di Sorveglianza Integrata COVID-19, pertanto è possibile che sul territorio italiano siano presenti più casi appartenenti a tale lignaggio, ma non ancora segnalati al sistema di sorveglianza.

e: si intende un caso genotipizzato appartenente ad altro lignaggio oppure ad un lignaggio non indicato dalle Regione/PA.

## La sintesi del Rapporto

Nel periodo di riferimento dal 28 dicembre 2020 al 21 giugno 2021 sono stati segnalati al Sistema di Sorveglianza Integrata COVID-19 un totale di 31.158 casi di infezione da SARSCoV-2 con genotipizzazione tramite sequenziamento (2.732 in più rispetto al precedente rapporto del 6 giugno) su un totale di 2.167.827 casi riportati.

La percentuale di casi genotipizzati riportati al Sistema di Sorveglianza Integrata COVID-19 è in aumento passando da circa 0,5% a gennaio a 2,5% a giugno.

La variante di SARS-CoV-2 prevalente in Italia nell'intero periodo continua ad essere la variante alfa (lignaggio B.1.1.7), la cosiddetta "inglese", sebbene presenti in percentuale un trend in diminuzione rispetto alle altre varianti.

La frequenza e diffusione di casi causati dalle varianti virali kappa e delta (lignaggio B.1.617.1/2), le cosiddette varianti "indiane", in Italia è in aumento, questi sono principalmente associati a focolai circoscritti identificati in diverse aree del Paese.

In base ai dati attualmente disponibili, la percentuale dei casi causati di infezione da virus SARS-CoV-2 varianti kappa e delta in Italia riportati alla Sorveglianza Integrata COVID-19, è aumentata dal 4,2% nel mese di maggio 2021 al 16,8% nel mese di giugno 2021.

La variante gamma (lignaggio P.1), cosiddetta "brasiliiana", mostra una diffusione maggiore in alcune Regioni/PPAA italiane, con prevalenza complessiva pari al 6,5% con un andamento stazionario nel periodo di riferimento.

La prevalenza di altre varianti del virus SARS-CoV-2 di interesse per la sanità pubblica è <1% nel nostro paese, ad eccezione della variante eta (lignaggio B.1.525, 1.2%).

**In conclusione quindi la variante alfa, la più diffusa a livello globale, è ancora la variante prevalente in Italia.** Sebbene presenti una trasmissibilità più elevata rispetto a varianti precedentemente diffuse nel nostro paese, ad oggi si evidenzia che i vaccini in uso mantengono la loro efficacia nel prevenire casi di malattia ed infezione dovuti a questa variante.

Sono in aumento le segnalazioni in Italia, principalmente associati a focolai di trasmissione circoscritti, dovuti ad infezioni causate da varianti virali delta e kappa.

Sebbene il sistema di sorveglianza non distingua al momento le varianti virali kappa e delta, in quanto appartenenti allo stesso lignaggio, dalla più recente indagine di prevalenza (disponibile online sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità) è stato evidenziato come in Italia la variante delta sia stata riscontrata nell'89% dei casi dovuti al lignaggio comune a kappa e delta.

Il [Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle infezioni \(ECDC\)](#) ha stimato che la più elevata trasmissibilità della variante delta farà sì che entro la fine di agosto questa costituirà il 90% dei virus SARS-CoV-2 circolanti nell'Unione Europea.

Per questo l'Iss ricorda come sia necessario continuare a monitorare con grande attenzione la circolazione delle varianti di SARS-CoV-2 ed in particolare la presenza di mutazioni riconducibili ad una maggiore trasmissibilità e/o associate ad un potenziale immune escape.

"Dalla nostra sorveglianza epidemiologica – dice **Anna Teresa Palamara**, direttrice del Dipartimento Malattie Infettive dell'ISS – emerge un quadro in rapida evoluzione che conferma come anche nel nostro Paese, come nel resto d'Europa, la variante Delta del virus stia diventando prevalente. Con la prossima flash survey avremo una stima più precisa della prevalenza".



*L'aumento del DNA derivato dall'organo trapiantato nel sangue del ricevente è un biomarcatore specifico di rigetto*



Torino,  
27 giugno 2021 - Il trapianto di cuore è una terapia avanzata per pazienti con gravi malattie cardiache. La più pericolosa complicazione è rappresentata dal rigetto, vale a dire la risposta immunitaria del ricevente che riconosce come estraneo l'organo trapiantato. Almeno un paziente su tre rischia di avere un episodio di rigetto acuto durante il primo anno. Per questo ogni trapianto viene monitorato con attenzione, al fine di cogliere i primi segni di rigetto, ed eventualmente iniziare una terapia mirata.

Nel  
caso dei trapianti cardiaci, dove il rigetto è la complicanza più temibile, il metodo standard consiste nella cosiddetta "biopsia endomiocardica", che

consente, attraverso una sonda inserita nei vasi che arrivano al cuore, di raccogliere un frustolo del muscolo cardiaco, che viene esaminato al microscopio per evidenziare le alterazioni tipiche del rigetto. È intuitivo che questa indagine, ripetuta ad intervalli regolari dopo il trapianto, risulta invasiva, complessa e non esente da rischi.

Uno studio tutto torinese, realizzato presso la Città della Salute di Torino e appena pubblicato sulla più prestigiosa rivista scientifica internazionale di trapianto, il *Journal of Heart and Lung Transplantation*, ha aperto la strada a una nuova metodica per riconoscere il rigetto, più semplice e veloce e altrettanto sensibile.

Si tratta dell'analisi del DNA del donatore che circola libero nel sangue del ricevente. È il frutto della collaborazione di 3 strutture dell'ospedale Molinette di Torino: il Centro Trapianti di cuore (diretto dal professor Mauro Rinaldi), il Servizio di Anatomia patologica (diretto dal professor Mauro Papotti) ed il Servizio di Immunogenetica (diretto dal professor Antonio Amoroso).

“Il DNA non si trova soltanto dentro le cellule, ma può essere presente in piccoli frammenti anche nel sangue. Lo studio del DNA libero circolante fetale nel sangue materno ha già trovato da tempo applicazioni nella diagnosi prenatale non invasiva di malattie genetiche fetali - spiega Silvia Deaglio, genetista dell'Università di Torino e medico del Servizio di Immunogenetica e Biologia dei Trapianti dell'ospedale Molinette - Sviluppi importanti si sono avuti anche in campo oncologico, analizzando il DNA circolante originato dalle cellule tumorali - la cosiddetta biopsia liquida”.

“Nella nostra ricerca abbiamo applicato le tecnologie di analisi del DNA libero circolante alla medicina dei trapianti, dimostrando che l'aumento del DNA derivato dall'organo trapiantato nel sangue del ricevente è un biomarcatore specifico di rigetto. Il suo aumento è infatti correlato al danno delle cellule del trapianto, causato dalla risposta immunitaria del rigetto”, prosegue Deaglio.

“Questo studio, eseguito su circa 30 riceventi di trapianto di cuore, ha consentito di dimostrare come un semplice prelievo di sangue, al posto della più complessa biopsia endomiocardica, consente di riconoscere in maniera veloce e affidabile la presenza del rigetto nei nostri pazienti e di avviare precocemente le terapie per combatterlo - spiega Massimo Boffini,

cardiochirurgo del Centro di Trapianto cardiaco universitario delle Molinette - Nel caso dei trapianti, come per ogni disciplina medica, la diagnosi precoce permette di avviare tempestivamente ed in maniera più efficace la giusta terapia”.

“Questo studio è stato frutto del lavoro congiunto di molti ricercatori - ricorda Monica Sorbini, primo autore dello studio e dottoranda presso il Dipartimento di Scienze Mediche dell’Università di Torino - Dai chirurghi che hanno seguito i pazienti a chi come la sottoscritta che lavora in laboratorio sui campioni biologici raccolti è stato un lavoro emozionante e gratificante, perché ha permesso a chi lavora in laboratorio di fare avanzare ulteriormente le conoscenze a favore di questi pazienti che trovano nel trapianto un’altra vita grazie al dono di un organo”.

Commenta

infine il prof. Antonio

Amoroso: “In Italia la Città della Salute di Torino non è solo il riferimento delle attività cliniche collegate alla medicina dei trapianti, risultando il primo ospedale per numero di trapianti eseguiti ogni anno, ma anche delle attività di ricerca ed innovazione in questo settore. Tutto questo anche per offrire sempre cure migliori e innovative ai nostri pazienti”.



Bce e Istat rassegnano dati più che ottimistici, ma il premier mette in guardia: «La pandemia non è finita, sequenziare di più»

Draghi: le varianti spada di Damocle sul percorso di crescita

E chiede la riforma dell'Aifa: troppe difformità

BRUXELLES

L'obiettivo si chiama «crescita superiore ai livelli pre-Covid». Ma anche la minaccia ha un nome ben preciso: variante Delta. Mario Draghi, al termine di un Consiglio Ue dove mette sul tavolo anche la riforma dell'Agenzia del farmaco europea, si sofferma sulle prospettive del Recovery Plan e sui rischi di una nuova ondata pandemica.

e attenzione, continuando a fare vaccini e tamponi e accelerando sul sequenziamento».

Per Palazzo Chigi, quello dell'ultima variante del Covid non è solo un problema sanitario. Ripiombare nello spettro del lockdown stravolgerebbe il cronoprogramma che ha in testa il premier per far uscire il Paese dal tunnel.

Al tavolo del Consiglio Ue la variante Delta è una sorta di invitato di



Mario Draghi «Un eventuale lockdown sarebbe fatale»

pietra. È un fattore che preoccupa, «la soluzione è vaccinare, vaccinare, vaccinare», è l'appello di Ursula von der Leyen. «Con Delta la fine della pandemia non è vicina», incalza anche Angela Merkel.

Ed è questo l'obiettivo di Draghi: stimolare la ripresa con le risorse del Pnrr ma anche spingere emotivamente il Paese ad una rinnovata fiducia, se-

guendo la strategia della «profezia che si auto-avvera». «Se gli investimenti del Recovery sono ben fatti produrranno un aumento della produttività», spiega il capo del Governo, tornando a sottolineare la necessità di perseguire «politiche fiscali espansive».

In chiave sanitaria, Draghi boccia sia lo Sputnik («non credo avrà mai l'ok dell'EMA») sia il cinese Sinovac («è inadeguato»). E lancia la battaglia per la riforma dell'agenzia Ue del farmaco: «Ci sono state difformità tra i pronunciamenti dell'EMA e le autorità nazionali, c'è stata molta confusione, è un problema che ho sollevato», spiega.

gli «un ruolo formale». L'idea di Draghi è quella di un'agenzia con poteri simili all'americana Fda. Ma la strada è lunga, e molte le divisioni nell'Ue.

Lungo è anche il percorso per un eventuale accordo europeo sui ricollocamenti. Al Consiglio l'intesa è stata sulla cooperazione con i Paesi di origine, ovvero sulla «dimensione esterna». Di redistribuzione non si è parlato. «Non era il mio obiettivo, sarebbe stato prematuro avere un accordo per noi non conveniente», sottolinea Draghi non escludendo, da qui ai prossimi mesi, «accordi tra gruppi di Paesi» sulla scia del Patto di Malta.

Nell'arco di due mesi si è passati dal 4,2% dei casi al 16,8. Tra poche settimane i contagi potrebbero diventare esponenziali

La «Delta» imperversa, corsa a vaccinare

Ema e Istituto superiore di sanità: la seconda dose necessaria. Locatelli: possibili zone rosse

ROMA

La variante Delta avanza in Italia e nell'arco di un mese i casi sono quadruplicati, passando dal 4,2% del totale delle infezioni in maggio al 16,8% in giugno: sono numeri ancora bassi, quelli preliminari forniti dall'Istituto superiore di sanità, in attesa dei risultati completi dell'indagine lampo, così come sono bassi i numeri dell'epidemia di Covid-19 nel nostro Paese.

I dati del Sistema di sorveglianza integrata Covid-19 dell'Istituto indicano che la variante più diffusa in Italia è ancora l'Alfa, con il 74,92%, ma secondo molti esperti la circolazione della Delta potrebbe aumentare nelle prossime settimane, tanto che per il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, considerato l'andamento osservato in Gran Bretagna, è possibile stimare che l'Italia si trovi in una situazione paragonabile a quella inglese all'inizio di maggio e che a metà agosto si assista ad un aumento dei casi.

Per questo motivo ministero della Salute e Regioni «stanno alzando il livello di guardia» e insistono sulla necessità di «continuare con la campagna

Intanto 753 nuovi casi e positività allo 0,4%, 54 decessi (riconteggio in Puglia) e 306 pazienti nelle Terapie intensive

Anci e Associazione dei presidi a due mesi dalla ripresa delle lezioni

Scuola, troppe incognite e navigazione a vista

ROMA

Apoco più di due mesi dalla riapertura delle scuole, sulle modalità di rientro nelle aule scatta il pressing di sindaci e presidi. Se il ministro Patrizio Bianchi ha assicurato più volte infatti di essere al lavoro per un ritorno in presenza, non ci sono ancora certezze sull'uso o meno delle mascherine e su altri dettagli relativi alle precauzioni anti-contagio.

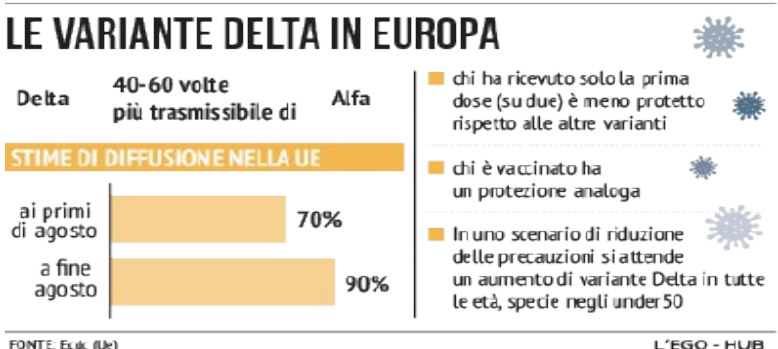
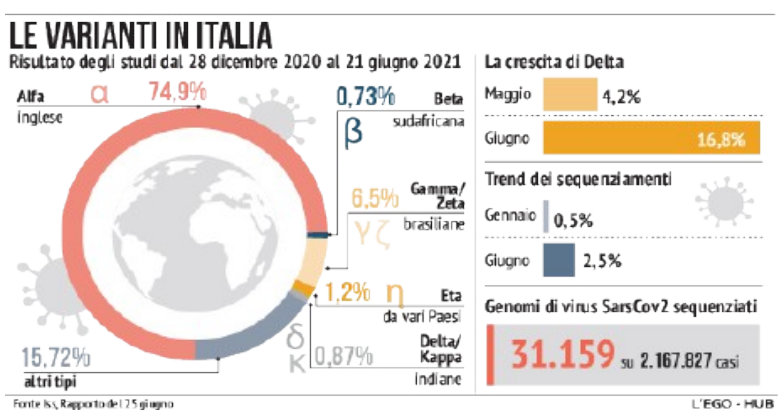


In presenza Edilizia e trasporti i principali nodi da sciogliere

gnà di vaccinazione per cercare di immunizzare il maggior numero possibile di persone con un ciclo completo», come ha detto il direttore della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza. Nello stesso tempo, ha aggiunto, «è importante mantenere comportamenti individuali prudenti». Non è quindi il caso di mettere da parte la mascherina: sebbene stia per cadere l'obbligo di indossarla all'aperto, per il ministro della Salute, Roberto Speranza, «è e resta uno strumento essenziale per tenere sotto controllo il virus». E il coordinatore del Cts Franco Locatelli non ha escluso che in caso di individuazione di focolai di variante Delta possano essere ripristinate delle zone rosse.

I numeri bassi dell'epidemia di Covid-19 in Italia vanno quindi valutati con cautela. I dati del ministero indicano che i nuovi casi sono stati 753 contro i 927 di 24 ore prima, rilevati con 192.541 tamponi fra molecolari e antigenici rapidi (188.191 il giorno precedente), con un tasso di positività sceso in un giorno dallo 0,5% allo 0,4%. I decessi sono stati 56 contro i 29 di 24 ore prima, ma 21 sono relativi a ricalcoli della regione Puglia. In calo anche i ricoveri: 306 quelli in terapia intensiva (22 in meno rispetto a ieri) con 8 nuovi ingressi. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.899, in calo di 128 unità rispetto al giorno precedente.

A fronte di questi numeri, «sono segnalati numerosi focolai da variante Delta», ha detto il presidente dell'Istituto, Silvio Brusaferrò. «L'importante - ha aggiunto - è tracciare e completare il ciclo vaccinale, per evitare nuovi focolai». La raccomandazione



contenuta nella circolare del ministero della Salute è di rafforzare il tracciamento, considerando che la variante Delta è del 40%-60% più trasmissibile rispetto all'Alfa e può essere associata a un rischio più alto di ricoveri. Il quadro è comunque «quadro in rapida evoluzione» e «variante Delta sta diventando prevalente», ha detto la direttrice del dipartimento Malattie Infettive dell'Istituto, Anna Teresa Palamara. Quanto alle vaccinazioni, procedere quanto prima a somministrare la seconda dose è cruciale per aumentare la protezione contro il contagio da variante Delta: «vi sono evidenze - si

legge nella circolare - che quanti hanno ricevuto solo la prima dose di una vaccinazione che prevede la somministrazione di due dosi per il completamento del ciclo vaccinale sono meno protetti contro l'infezione con la variante Delta rispetto all'infezione da altre varianti, indipendentemente dal tipo di vaccino somministrato». Un orientamento in linea con quello della direttrice esecutiva dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema), Emer Cooke, per la quale «i vaccini stanno funzionando anche contro la variante Delta, ma dobbiamo essere certi che si faccia anche la seconda dose».

Accesso al 50% e con il green pass

Il Cts apre le discoteche. Si ballerà solo all'aperto

Ma non è stata ancora decisa una data: forse dal 10 luglio

ROMA

Via libera del Comitato tecnico scientifico alla riapertura in zona bianca delle discoteche, praticamente l'unica attività rimasta ancora chiusa in un'Italia che da lunedì, con la Valle d'Aosta che mancava all'appello, in base a un'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, sarà tutta «bianca» e riaperta. Gli esperti nel parere che consegneranno al Governo hanno però deciso che potranno aprire solo quelle all'aperto e non hanno indicato una data per la riapertura dei locali: ciò spetterà all'esecutivo Draghi. Nei giorni scorsi si è ipotizzata la prima decade di luglio, probabilmente il 10, il secondo weekend del mese.

Il Cts ha anche fissato una serie di paletti: si potrà entrare in discoteca solo con il green pass (certificato di guarigione o di vaccinazione o tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti); andranno mantenuti i dati e i recapiti dei clienti per 14 giorni, in modo da consentire il tracciamento in caso di necessità, e gli ingressi saranno contingentati, massimo il 50% della capienza, dipendenti compresi.

Dati e recapiti dei clienti andranno mantenuti per due settimane, in modo da consentire l'eventuale tracciamento



Via libera Poco prima di metà luglio la riapertura delle discoteche

Il Cts, secondo quanto trapelato, avrebbe discusso anche di scuola e dei protocolli in vista della riapertura a settembre, in particolare delle misure di distanziamento nelle classi. Su tutto incombe l'incognita della variante Delta, che potrebbe far rivivere i piani nelle prossime settimane o nei prossimi mesi.

Intanto in Campania il governatore Vincenzo De Luca varò provvedimenti più restrittivi di quelli nazionali - facoltà concessa alle Regioni -, in primis il mantenimento dell'obbligo di mascherina all'aperto «in ogni situazione in cui non possa essere garantito il distanziamento interpersonale o quando si configurino assembramenti o affollamenti», recita l'ordinanza. «Si tratta del 95% dei casi - spiega il governatore in diretta social -, in ogni luogo non isolato - nei centri urbani, nelle piazze, sui lungomari nelle ore e situazioni di affollamento - nonché nelle file, code, mercati o fiere ed altri eventi, o nei trasporti pubblici all'aperto quali traghetti, battelli, navi». Vietata inoltre la vendita di alcolici da asporto dopo le 22.

De Luca ha deciso anche sulla base di una situazione preoccupante da lui stesso denunciata. «Se prosegue così la vaccinazione a Napoli andiamo verso un nuovo lockdown nel giro di pochi mesi, dopo settembre», avverte il presidente, «nel territorio della Asl Napoli 1 tra i tanti cittadini convocati per la seconda dose o anche la prima si sono presentati un numero limitatissimo, su 839 mila residenti e vaccinabili vi sono 317 mila mancate adesioni. È un dato non sostenibile».

È allarme anche nel Lazio per le vaccinazioni. «Bisogna correre più della variante Delta, ci servono 100 mila dosi di Pfizer entro luglio - dice l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato -, altrimenti dovremo spostare di una settimana le prenotazioni delle prime somministrazioni con Pfizer del periodo 11/15 luglio».

Una buona notizia è che l'Agenzia europea del farmaco (Ema) ha dato il via libera alla produzione del vaccino Johnson & Johnson ad Anagni (Frosinone), nel sito della Catalent. La decisione è operativa da subito. Intanto il green pass ha già raggiunto un sesto degli italiani. «Abbiamo sorpassato i 10 milioni di certificati Covid verdi digitali», ha detto il ministro dell'Innovazione tecnologica Vittorio Colao.



## Nomine nella sanità Ginecologia del Cervello, alla guida c'è Cucinella

Gaspere Cucinella da ieri guida l'unità a direzione universitaria di ostetricia e ginecologia dell'azienda ospedaliera «Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello», che afferisce al dipartimento materno infantile e ha sede nell'ospedale «Cervello». Cucinella, 52 anni, già referente della stessa unità operativa, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda, è professore associato, docente della scuola di specializzazione in ginecologia, ostetricia e fisiopatologia della riproduzione umana dell'Università di Palermo. Ha maturato diverse esperienze anche all'estero: per 2 anni è stato in Francia, nel centro internazionale Ost-Gin dell'ospedale Hotel Dieu dell'Università di Clermont-Ferrand. Nel 2019 ha conseguito il master in chirurgia robotica in Belgio. Ha all'attivo circa 6 mila interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica. «Le mie congratulazioni e quelle dell'azienda - dice Walter Messina, direttore generale degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello - al professore Cucinella, certo che averlo alla guida della nostra ostetricia e ginecologia rappresentano un ulteriore e significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata e determinante per il territorio».



Gaspere Cucinella



Il primo concerto. Fra' Alberto Angeletti presenta l'Omnia Trio

In programma un incontro al mese, il primo è stato con l'Omnia Trio

## Musica contro la sofferenza Concerti al Buccheri La Ferla

Fra' Angeletti: un auspicio per il ritorno alla vita

Anna Cane

La musica consola e rinfranca i cuori, ancor di più all'interno di un ospedale dove chi lotta contro la malattia spera in un futuro sereno. E lo sa bene fra' Alberto Angeletti, il superiore dell'Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, che ha organizzato un concerto per i pazienti e i loro familiari ma anche per i medici, gli infermieri e tutto il resto del personale sanitario che ogni giorno si prende cura di chi non sta bene. Nell'angolo della musica dell'ospedale, con ingresso libero e aperto a tutti, si è tenuto un concerto d'organo dell'Omnia Trio, formato da Massimo Barrale al violino, Ruggiero Mascellino alla fisarmonica e Ferdinando Caruso al contrabbasso.

La musica ha inondato i viali della struttura e coloro che hanno avuto modo di vivere quell'atmosfera magica si sono sentiti pervasi da forti emozioni. La stessa magia è arrivata anche nelle camere dei pazienti

che, per motivi di salute, non potevano permettersi di uscire dalle loro stanze. In filodiffusione la musica ha raggiunto anche loro. Quando i musicisti hanno preso in mano i loro strumenti improvvisamente nessuno ha più visto letti di ospedale e camici. Non c'era più la sofferenza. C'era solo la voglia di stare insieme, di lasciarsi andare alla potenza della musica, viaggiare con la mente e ripercorrere i momenti felici della vita.

«Ho voluto riproporre questo momento musicale, che prevede fino a fine anno, sempre che le condizioni lo consentano, un concerto al mese - dichiara fra' Alberto Angeletti - come auspicio per il ritorno

**Note sino a fine anno  
Fissato già il prossimo  
appuntamento:  
il 24 luglio alle 20,30  
con Troia e Vaccaro**

alla normalità della vita. Per i pazienti, sarà l'occasione di fruire di un momento di svago in un contesto di sofferenza. Questo ha certamente delle ricadute positive sull'ammalato che diventa destinatario di un'attenzione particolare che va oltre la cura della malattia. Inoltre, queste iniziative per i collaboratori dell'Ospedale, che fin dal primo momento della pandemia sono stati in prima linea, contribuiranno a ricreare il senso di famiglia ospedaliera con il piacere di condividere momenti di socializzazione e non solo lavorativi. Abbiamo tutti bisogno di un momento di gioia, di una pausa dalla sofferenza che possa ricreare lo spirito».

Questo al Buccheri La Ferla è stato il primo di tanti eventi in programma, con la direzione artistica di Ferdinando Caruso, che si terranno all'interno dell'ospedale. Il prossimo sarà il 24 luglio alle 20,30 con Debora Troia e Tobia Vaccaro in un omaggio a Rosa Balistreri. (\*ACAN\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo prima assistenza nei locali delle Ancelle

## Donne migranti, un centro per curare anche i loro hobby

Rino Canzoneri

Un centro per il supporto psicologico, ludico-ricreativo, formativo, di informazione e di assistenza legale e amministrativa per donne migranti ed i loro bambini nel cuore della Palermo bene, presso il grande e confortevole locale delle Ancelle in via Marchese Ugo, oggi gestito dal Keynes Institute, dove hanno studiato migliaia di professionisti della città. «Un luogo di bellezza, non una struttura precaria - ha detto nel corso della presentazione dell'iniziativa - Lino D'Andrea, il garante per l'infanzia e l'adolescenza del Comune - che fa stare bene chi lo frequenta e che sviluppa sogni e ottimismo. Dobbiamo vedere e sentire attorno a noi anche bellezza e cose buone, non sempre drammi e problemi». L'iniziativa, finanziata dall'Unicef, e gestita dal Centro Penc, andrà avanti sino alla fine dell'anno. «Un'esperienza molto bella, utile e importante - dice Anna Riatti, di Unicef internazionale - che esporteremo nel resto d'Italia ed anche all'estero, e che speriamo di far continuare anche dopo la scadenza prevista».

L'obiettivo lo spiega Angela Errore, responsabile della Casa dei diritti del Comune: «Un'altra iniziativa che punta, come tutte le altre azioni che portiamo avanti da un po' di tempo a questa parte, al raggiungimento dell'autonomia di queste persone. Li aiutiamo e li supportiamo a camminare con le proprie gambe».

«I locali sono aperti tutti i giorni,

tranne sabato e domenica - spiega Maria Chiara Monti, psicoterapeuta e direttore esecutivo del Centro Penc - Diamo innanzi tutto supporto psicologico (alcune donne sono vittime di tratta o di violenza di genere, altre vivono condizioni di forte disagio sociale), informazioni sui documenti di cui hanno bisogno, su come accedere all'assistenza sanitaria e legale, offriamo laboratori di sartoria, parrucchiera, corsi di yoga, momenti di socializzazione e corsi di italiano. Qui le donne scoprono anche la voglia di cucinare, di stare insieme e confrontarsi». E in aggiunta, sulla base delle esigenze che vengono manifestate, professionisti esterni vengono chiamati a spiegare come e cosa fare per affrontare le questioni sollevate.

Sono presenti due mediatrici culturali, due psicologhe, in uno spazio riservato, un'educatrice che intrattiene i figli delle migranti che hanno ogni tipo di gioco. E così, impegnati come sono, consentono alle mamme di dedicarsi ai loro interessi.

Entusiasta dell'iniziativa il direttore del Keynes Institute Michele Li Vecchi: «È un'esperienza che si sta rivelando sorprendente e di grande interesse per le donne e i loro figli che ospitiamo e per tutti noi. E se si allenta la morsa della pandemia, mi piacerebbe che all'iniziativa partecipassero anche le nostre donne e i nostri bambini italiani. Una contaminazione ed uno scambio culturale che sarebbe un arricchimento umano e culturale per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un pomeriggio alle Ancelle. Un gruppo di giovani migranti

## VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

## Immondizia, disastro quotidiano

Rifiuti

● Volevo segnalare la presenza di una discarica in via Marinai Alliata, nell'ultimo tratto, quello che immette sulla strada che porta a Fondo Anfossi, nel quartiere Valdesi-Mondello. Vicino alle campane per gli indumenti e per la raccolta di vetri, vengono abbandonati materassi, mobili, cartoni e persino i rifiuti che dovrebbero essere conferiti nei vicini cassonetti. Tutto questo avviene a ogni ora del giorno e della notte.  
**Messaggio firmato**

● Via ai Villini a Sant'Isidoro invasa dai rifiuti. Noi residenti non possiamo aprire i portoni scorrevoli. Abbiamo chiamato più volte la Rap, l'intervento ancora non è stato eseguito.  
**Messaggio firmato**

● Rifiuti disseminati sui marciapiedi da 10 giorni in via Sferacavallo, al civico 113 A.  
**Messaggio firmato**

● Segnaliamo che tutte le caditoie di via Guardione



Via Marinai Alliata. La discarica, l'ennesima, segnalata dai lettori

risultano totalmente cementificate dalla sporcizia e dal terriccio. In caso di pioggia, la zona si allagherà senza scampo. Chiediamo che venga effettuata la manutenzione prevista dal contratto di servizio, evidentemente non eseguita da parecchio tempo.

**Associazione Comitati Civici**

● Spazzamento necessario in via del Noviziato, una delle zone più antiche della città, la via viene percorsa ogni giorno dai turisti. Le foglie secche accumulate sui marciapiedi rendono difficile e pericoloso il passaggio dei pedoni. La zona non è, evidentemente, tra gli itinerari degli spazzini.  
**Messaggio firmato**

Marciapiedi

● Marciapiedi dissestati, per non dire addirittura distrutti, in via Belgio, angolo via Monti Iblei. Ovviamente invasi da cartacce e foglie che non vengono spazzate da mesi.

**Fabio da via Monti Iblei**

● Si segnala che da anni, nel tratto di via Dei Nebrodi, da via Svizzera a piazzale Francia, i marciapiedi sono in pessime condizioni, luridi e non diserbati. Sono diventati dei veri e propri giardini spontanei.  
**Messaggio firmato**

Verde

● Il parcheggio di Viale Francia è ancora lì: da piano regolatore generale dovrebbe essere verde pubblico, nonostante le tante promesse di trasformarlo in un'area con piante e fiori, a disposizione dei bambini, degli anziani e adulti che amano trascorrere qualche ora all'aria aperta, al riparo dallo smog ormai invivibile di viale Strasburgo.  
**Antonella da viale Francia**

Da gds.it

## Variante Delta, che fare «Vacciniamoci», «No»

Variante Delta, incubo dell'estate anche per i siciliani, focolai in Italia, l'Istituto superiore di Sanità avvisa: accelerare con i vaccini. Nel nostro Paese sono insufficienti i sequenziamenti per individuare le varianti, secondo il sottosegretario alla Salute, Pier Paolo Sileri. Tanti i pareri e le riflessioni lasciati sul sito internet del Giornale di Sicilia (www.gds.it) e sulla pagina facebook del quotidiano, e i commenti sulla possibile evoluzione della pandemia e sul rischio di un nuovo aumento dei contagi e dei ricoveri negli ospedali. Scrive Francesca: «se un virus replica a dismisura la probabilità di mutazioni diventa altissima. Ci sono zone del mondo che, per svariati motivi, non stanno contenendo il propagarsi del virus, quindi se non si interviene lì saranno sempre serbatoi di nuove varianti. Un po' si chiamerà inglese, un po' indiana, un po' brasiliana». C'è chi teme una rinnovata escalation del Covid e le sue conse-

guenze: «Ma ci vogliono chiudere di nuovo? Questa volta sarà rivoluzione» commenta un lettore. «Non si vaccina mai con una pandemia in corso - scrive Salvo -, il virus muta per sopravvivere e sarà sempre più veloce. La strada è sbagliata, così non ne usciremo mai». Di diverso parere un altro lettore: «Ci si dovrebbe vaccinare a pandemia finita? E come dovrebbe finire?». «La variante Delta e la cosiddetta Delta plus, mi spaventano più di quella inglese. Il contagio si diffonde più velocemente, i vaccini funzioneranno?» si chiede Paola. Un appello a vaccinarsi per arrestare le varianti arriva da Marcus: «Vaccinatevi! mi sono prenotato appena ho saputo che lo potevo fare pur sapendo che la notte prima era deceduto il militare ad Augusta. Si trattava dello stesso lotto sequestrato in Piemonte per il decesso di una insegnante. Ho fatto la seconda AstraZeneca con il lotto dissequestrato». (\*CRA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista a Tiziana Maniscalchi

# La primaria “Mascherine? È presto per abbandonarle”

di Giusi Spica

«Il virus circola ancora, presto la variante delta sarà prevalente. Bisogna continuare a usare la mascherina in estate». Dalla sua trincea - il pronto soccorso covid dell'ospedale Cervello a Palermo - la primaria Tiziana Maniscalchi scuote la testa al pensiero che da lunedì si potrà andare in giro a volto scoperto: «In Sicilia ci sono troppi no vax e mancanza di regole. I tempi non sono maturi». **I positivi diminuiscono ma la Sicilia è prima in Italia per contagi giornalieri. Come va in corsia?** «In tutto l'ospedale al momento

abbiamo 50 ricoverati positivi e sono in diminuzione. Diamo una mano ai Pronto soccorso non Covid prendendo per esempio i pazienti guariti. Ma con le varianti la situazione è fluida. Dopo un paio di giorni ad accessi zero, nottetempo sono arrivati tre nuovi positivi, tutti non vaccinati: un anziano di 95 anni in gravissime condizioni, un sessantenne che abbiamo ricoverato e un uomo più giovane curato a domicilio. Dobbiamo stare ancora attenti». **Eppure da lunedì cade il divieto di mascherina all'aperto.**

**Che ne pensa?** «Io non sono d'accordo, è necessario ridurre di più la circolazione del virus. Posso capire che in situazioni di isolamento, al mare o seduti al tavolo di un ristorante con i propri familiari, la mascherina venga tolta ma in linea di massima l'obbligo dovrebbe restare, soprattutto in Sicilia dove non c'è un alto senso civico». **Ma secondo il Cts nazionale i rischi all'aperto si riducono. Non è d'accordo?** «Un'indicazione giusta può portare ad errori irreparabili. Anche noi in corsia, pur essendo tutti vaccinati, continuiamo a lavorare con le tute integrali. D'estate è difficilissimo, soffriamo il caldo e la sete. Ma se noi possiamo continuare a sacrificarci così, perché fuori le persone non possono fare un piccolo sforzo per proteggersi, in un momento in cui ci sono tanti non vaccinati e circolano le varianti?».

**Avete avuto casi di variante delta?** «Fino ad oggi il nostro laboratorio ha sequenziato un caso di variante brasiliana. Non abbiamo

**“Il virus circola ancora, presto la variante delta sarà prevalente. Bisogna continuare a usare le protezioni anche in estate”**

ancora visto casi di variante delta, ma non illudiamoci: in Italia la circolazione è già al 30 per cento e diventerà prevalente, come accaduto per la variante inglese. Bisogna continuare con il distanziamento e i dispositivi di protezione individuale, anche perché in Sicilia ci sono molti no vax tra gli over 60 che rischiano di più se si ammalano».

**Sono ancora 320 mila gli over 60 non vaccinati. Perché li chiama no vax?** «Perché chi ancora non si è vaccinato nemmeno con prima dose, è perché non ha voluto farlo. Abbiamo dato tante opportunità con open day, vaccini a domicilio, vaccini nei musei, taxi gratis per riportarli a casa. Non sappiamo più dove scovarli. Prima i no vax avevano pudore, ma con il calo dei contagi sono venuti tutti allo scoperto».

**Favorevole o contraria alla riapertura delle discoteche?** «Sono contraria a tutto quello che determina assembramento e contatti stretti. Non posso dimenticare che l'anno scorso ad agosto eravamo arrivati a contagi zero, poi a settembre è ripartito tutto peggio di prima. Quel che più ci spaventa da sanitari è percepire che la maggioranza delle persone pensa che è tutto finito».



## SICILIA LE RICETTE DI CASA

### GUIDA AI SAPORI E AI PIACERI DELLA CUCINA DELLA SICILIA.

Un viaggio nella tradizione culinaria siciliana, attraverso i piatti tipici, ma anche i focus sugli ingredienti principali per prepararli e sui borghi più affascinanti dell'isola. Ricette, storie e profumi: dalla pasta con le sarde ai cannoli, dal falsomagro agli arancini, passando per gli spaghetti alla Norma o il macco di fave. Con un testo inedito di Simonetta Agnello Hornby e un'intervista a Pino Cuttaia, chef del ristorante La Madia di Licata.

IN EDICOLA

la Repubblica

# “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello”: Gaspare Cucinella nuovo primario di Ginecologia e ostetricia

[Facebook](#)[Twitter](#)[Pinterest](#)[Più...](#)

25/06/2021 SANITÀ



Gaspare Cucinella

**Gaspare Cucinella** da oggi guiderà l'Unità Operativa Complessa a direzione universitaria di "Ostetricia e Ginecologia" dell'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello" di Palermo. L'unità operativa è afferente al dipartimento Materno Infantile e si trova collocata presso l'ospedale "Cervello": lo storico presidio è tra i punti di riferimento del settore nell'ambito della sanità pubblica per la città di Palermo.

*“Esprimo – commenta **Walter Messina**, direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello – a nome di tutta l'azienda le congratulazioni al prof. Cucinella,*

*certo che averlo alla guida dell'Ostetricia e della Ginecologia rappresenti un ulteriore significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata e determinante per il territorio".*

**Cucinella, 52 anni, già referente della stessa unità operativa, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda palermitana e vanta un curriculum di spessore:** professore associato, ed in particolare, docente della Scuola di Specializzazione in Ginecologia, Ostetricia e Fisiopatologia della Riproduzione Umana dell'Università degli Studi di Palermo. Ha maturato diverse esperienze anche all'estero: per 2 anni è stato in Francia, presso il centro internazionale OSTGIN dell'ospedale Hotel Dieu dell'Università di Clermont-Ferrand. Nel 2019 ha conseguito il Master in Chirurgia Robotica in Belgio. Nel 2010 è stato docente nell'ambito del Master Universitario di II livello in Urologia Ginecologica presso la Sezione di Clinica Urologica e Andrologica dell'Università degli Studi di Perugia. Cucinella si è specializzato presso la scuola di Specializzazione di Ginecologia ed Ostetricia dell'Università degli Studi di Palermo nel 1997, anno in cui ha conseguito il "Certificato del Diploma Europeo di Endoscopia in Ginecologia", marcando sin da subito la sua particolare vocazione per la Chirurgia Laparoscopica che, insieme alla diagnostica e terapia del prolasso genitale, dell'incontinenza urinaria, dell'endometriosi e della ginecologia oncologica, rappresentano il suo cavallo di battaglia. Ha all'attivo circa 6000 interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica. Vanta circa 80 pubblicazioni in riviste internazionali impattate e circa 300 pubblicazioni in riviste non impattate ed è coautore di 4 libri di Ginecologia. Ha partecipato a numerosi corsi e congressi internazionali e nazionali in qualità di relatore. Nel 2003 è stato ricercatore in Fisiopatologia della riproduzione umana XIV ciclo presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II" e già nel Maggio del 2000 appena "under 35" ha conseguito il 1° premio del Concorso per borsa di studio per laparoscopisti tenutosi durante il Meeting Internazionale di endoscopia ginecologica dell'Università Federico II Napoli.

**SANITÀ**

## Ospedale Cervello di Palermo, Gaspare Cucinella è il nuovo primary di Ostetricia e Ginecologia

25 Giugno 2021



Gaspare Cucinella

**Gaspare Cucinella da oggi guiderà l'Unità Operativa Complessa a direzione universitaria di "Ostetricia e Ginecologia" dell'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello" di Palermo. L'unità operativa è afferente al dipartimento Materno Infantile e si trova collocata presso l'ospedale "Cervello": lo storico presidio è tra i punti di riferimento del settore nell'ambito della sanità pubblica per la città di Palermo.**

**" Esprimo - commenta Walter Messina, direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello - a nome di tutta l'azienda le congratulazioni al prof. Cucinella, certo che averlo alla guida dell'Ostetricia e della Ginecologia rappresenti un ulteriore significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così' professionalmente qualificata e determinante per il territorio".**

**Cucinella, 52 anni, già referente della stessa unità operativa, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda palermitana e vanta un curriculum di spessore: professore associato, ed in particolare, docente della Scuola di Specializzazione in Ginecologia, Ostetricia e Fisiopatologia della Riproduzione**

**Umana dell'Università degli Studi di Palermo. Ha maturato diverse esperienze anche all'estero: per 2 anni è stato in Francia, presso il centro internazionale OST-GIN dell'ospedale Hotel Dieu dell'Università di Clermont-Ferrand. Nel 2019 ha conseguito il Master in Chirurgia Robotica in Belgio.**

**Nel 2010 è stato docente nell'ambito del Master Universitario di II livello in Urologia Ginecologica presso la Sezione di Clinica Urologica e Andrologica dell'Università degli Studi di Perugia. Cucinella si è specializzato presso la scuola di Specializzazione di Ginecologia ed Ostetricia dell'Università degli Studi di Palermo nel 1997, anno in cui ha conseguito il "Certificato del Diploma Europeo di Endoscopia in Ginecologia", marcando sin da subito la sua particolare vocazione per la Chirurgia Laparoscopica che, insieme alla diagnostica e terapia del prolasso genitale, dell'incontinenza urinaria, dell'endometriosi e della ginecologia oncologica, rappresentano il suo cavallo di battaglia. Ha all'attivo circa 6000 interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica.**

**Vanta circa 80 pubblicazioni in riviste internazionali impattate e circa 300 pubblicazioni in riviste non impattate ed è coautore di 4 libri di Ginecologia. Ha partecipato a numerosi corsi e congressi internazionali e nazionali in qualità di relatore. Nel 2003 è stato ricercatore in Fisiopatologia della riproduzione umana XIV ciclo presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II" e già nel Maggio del 2000 appena "under 35" ha conseguito il 1° premio del Concorso per borsa di studio per laparoscopisti tenutosi durante il Meeting Internazionale di endoscopia ginecologica dell'Università Federico II Napoli.**

**© Riproduzione riservata**



# Ospedale Cervello, Cucinella è il nuovo primario di ostetricia e ginecologia

Guiderà lo storico presidio, tra i punti di riferimento del settore nell'ambito della sanità pubblica palermitana. Il direttore generale degli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello Walter Messina: "Averlo alla guida rappresenta un ulteriore significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata"

Il primario Gaspare Cucinella

Gaspare Cucinella da oggi guiderà l'Unità operativa complessa a direzione universitaria di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Cervello, storico presidio tra i punti di riferimento del settore nell'ambito della sanità pubblica palermitana.

"Esprimo a nome di tutta l'azienda - commenta Walter Messina, direttore generale degli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello - le congratulazioni al professor Cucinella, certo che averlo alla guida dell'Ostetricia e della Ginecologia rappresenti un ulteriore significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata e determinante per il territorio".

# Ospedali Villa Sofia-Cervello, Gaspare Cucinella è il nuovo primary di ginecologia e ostetricia

GIÀ REFERENTE DELLA STESSA UNITÀ OPERATIVA



di Redazione | 25/06/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il nuovo primary guiderà da oggi l'Unità Operativa Complessa Gaspare Cucinella, 52 anni e già referente della stessa Unità Operativa, vanta esperienze all'estero  
Ha all'attivo oltre 6000 interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in [chirurgia robotica](#)

Gaspare Cucinella da oggi guiderà l'Unità Operativa Complessa a direzione universitaria di [Ostetricia e Ginecologia](#) degli [Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello](#) di Palermo. L'Unità Operativa fa riferimento al dipartimento Materno Infantile e si trova presso l'ospedale Cervello: lo storico presidio è tra i punti di riferimento del settore nell'ambito della sanità pubblica per il capoluogo siciliano.

---

Leggi Anche:

**[Commissione Salute Ars in visita al Cervello dopo ripartenza Ostetricia e Ginecologia](#)**

---

“Esprimo – commenta Walter Messina, direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello – a nome di tutta l'azienda le congratulazioni al prof. Cucinella, certo che averlo alla guida dell'Ostetricia e della Ginecologia rappresenti un ulteriore significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata e determinante per il territorio”.

**Chi è il nuovo primary**

Cucinella, 52 anni, già referente della stessa unità operativa, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda palermitana e vanta un curriculum di spessore: professore associato, ed in particolare, docente della scuola di specializzazione in Ginecologia, Ostetricia e Fisiopatologia della Riproduzione Umana dell'università degli Studi di Palermo. Ha maturato diverse esperienze anche all'estero: per 2 anni è stato in Francia, presso il centro internazionale Ost-Gin dell'ospedale Hotel Dieu dell'Università di Clermont-Ferrand. Nel 2019 ha conseguito il Master in Chirurgia Robotica in Belgio.

Nel 2010 è stato docente nell'ambito del master universitario di II livello in Urologia Ginecologica presso la Sezione di Clinica Urologica e Andrologica dell'Università degli Studi di Perugia. Cucinella si è specializzato presso la scuola di Specializzazione di Ginecologia ed Ostetricia dell'Università degli Studi di Palermo nel 1997, anno in cui ha conseguito il "Certificato del Diploma Europeo di Endoscopia in Ginecologia", marcando sin da subito la sua particolare vocazione per la Chirurgia Laparoscopica che, insieme alla diagnostica e terapia del prolasso genitale, dell'incontinenza urinaria, dell'endometriosi e della ginecologia oncologica, rappresentano il suo cavallo di battaglia.

Ha all'attivo circa 6000 interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica. Vanta circa 80 pubblicazioni in riviste internazionali impattate e circa 300 pubblicazioni in riviste non impattate ed è coautore di 4 libri di Ginecologia. Ha partecipato a numerosi corsi e congressi internazionali e nazionali in qualità di relatore.

Nel 2003 è stato ricercatore in Fisiopatologia della riproduzione umana XIV ciclo presso l'Università degli studi di Napoli Federico II e già nel maggio del 2000 appena 'under 35' ha conseguito il 1° premio del concorso per borsa di studio per laparoscopisti tenutosi durante il Meeting Internazionale di endoscopia ginecologica dell'università Federico II Napoli.

# Sanità: Cucinella direttore ginecologia 'Cervello' Palermo

Professore associato, vanta oltre 6mila interventi



13:07 25 giugno 2021NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 25 GIU - Gaspere Cucinella da oggi guiderà l'unità a direzione universitaria di ostetricia e ginecologia dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello" di Palermo, che afferisce al dipartimento materno infantile e ha sede nell'ospedale "Cervello". "Cucinella, 52 anni, già referente della stessa unità operativa, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda palermitana, è professore associato, docente della scuola di specializzazione in ginecologia, ostetricia e fisiopatologia della riproduzione umana dell'Università di Palermo", afferma una nota.

Ha maturato diverse esperienze anche all'estero: per 2 anni è stato in Francia, nel centro internazionale Ost-Gin dell'ospedale Hotel Dieu dell'Università di Clermont-Ferrand. Nel 2019 ha conseguito il master in chirurgia robotica in Belgio. Ha all'attivo circa 6mila interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica. "Le mie congratulazioni e quelle dell'azienda - dice Walter Messina, direttore generale degli ospedali riuniti "Villa Sofia-Cervello" al professore Cucinella, certo che averlo alla guida della nostra ostetricia e ginecologia rappresenti un ulteriore e significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata e determinante per il territorio". (ANSA).

# Villa Sofia-Cervello, Cucinella alla guida di ostetricia-ginecologia



*Ha all'attivo circa 6mila interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica*

PALERMO di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Gaspare Cucinella da oggi guiderà l'unità a direzione universitaria di ostetricia e ginecologia dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello" di Palermo, che afferisce al dipartimento materno infantile e ha sede nell'ospedale "Cervello".

"Cucinella, 52 anni, già referente della stessa unità operativa, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda palermitana, è professore associato, docente della scuola di specializzazione in ginecologia, ostetricia e fisiopatologia della riproduzione umana dell'Università di Palermo", afferma una nota. Ha maturato diverse esperienze anche all'estero: per 2 anni è stato in Francia, nel centro internazionale Ost-Gin dell'ospedale Hotel Dieu dell'Università di Clermont-Ferrand. Nel 2019 ha conseguito il master in chirurgia robotica in Belgio.

Ha all'attivo circa 6mila interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica. "Le mie congratulazioni e quelle dell'azienda – dice Walter Messina, direttore generale degli ospedali riuniti "Villa Sofia- Cervello" al professore Cucinella, certo che averlo alla guida della nostra ostetricia e ginecologia rappresenti un ulteriore e significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata e determinante per il territorio".

## Leggi notizie correlate

- [Villa Sofia-Cervello, la Cisl: "Bonus Covid negato ai lavoratori"](#)
- [Dal Cervello al Buccheri La Ferla: neonato muore dopo il parto](#)
- [Villa Sofia, folla al pronto soccorso e c'è il rischio positivi](#)

Tags: [cervello](#) · [gaspare cucinella](#) · [ginecologia](#) · [villa sofia](#)

Pubblicato il 25 Giugno 2021, 13:13

L'incarico

## Villa Sofia-Cervello, Cucinella nuovo primario di "Ostetricia e Ginecologia"

*Già referente della stessa unità operativa, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda palermitana e vanta un curriculum di spessore.*

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



25 Giugno 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. **Gaspare Cucinella** (*nella foto*) da oggi guiderà l'Unità Operativa Complessa a direzione universitaria di "Ostetricia e Ginecologia" di "Villa Sofia – Cervello". L'unità operativa è afferente al dipartimento Materno Infantile e si trova collocata presso l'ospedale "Cervello": lo storico presidio è tra i punti di riferimento del settore nell'ambito della sanità pubblica per la città di Palermo. «Esprimo – commenta **Walter Messina**, direttore generale a Villa Sofia-Cervello – a nome di tutta l'azienda le congratulazioni al prof. Cucinella, certo che averlo alla guida dell'Ostetricia e della Ginecologia rappresenta un ulteriore significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata e determinante per il territorio».

**Cucinella, 52 anni, già referente della stessa unità operativa**, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda palermitana e vanta un curriculum di spessore: professore associato, ed in particolare, docente della Scuola di Specializzazione in Ginecologia, Ostetricia e Fisiopatologia della Riproduzione Umana dell'Università degli Studi di Palermo. Ha maturato diverse esperienze anche all'estero: per 2 anni è stato in Francia, presso il centro internazionale OST-GIN dell'ospedale Hotel Dieu dell'Università di Clermont-Ferrand. Nel 2019 ha conseguito il Master in Chirurgia Robotica in Belgio.

**Nel 2010 è stato docente** nell'ambito del Master Universitario di II livello in Urologia Ginecologica presso la Sezione di Clinica Urologica e Andrologica dell'Università degli Studi di Perugia. Cucinella si è specializzato presso la scuola di Specializzazione di Ginecologia ed Ostetricia dell'Università degli Studi di Palermo nel 1997, anno in cui ha conseguito il "Certificato del Diploma Europeo di Endoscopia in Ginecologia", marcando sin da subito la sua particolare vocazione per la **Chirurgia Laparoscopica** che, insieme alla diagnostica e terapia del prolasso genitale, dell'incontinenza urinaria, dell'endometriosi e della ginecologia oncologica, rappresentano il suo cavallo di battaglia. Ha all'attivo circa 6000 interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica.

**Vanta circa 80 pubblicazioni** in riviste internazionali impattate e circa 300 pubblicazioni in riviste non impattate ed è coautore di 4 libri di Ginecologia. Ha partecipato a numerosi corsi e congressi internazionali e nazionali in qualità di relatore. Nel 2003 è stato ricercatore in Fisiopatologia della riproduzione umana XIV ciclo presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II" e già nel maggio del 2000 appena "under 35" ha conseguito il 1° premio del Concorso per borsa di studio per laparoscopisti tenutosi durante il Meeting Internazionale di endoscopia ginecologica dell'Università Federico II Napoli.

# Villa Sofia-Cervello, Cucinella nuovo primario di Ginecologia

web-la | venerdì 25 Giugno 2021 - 13:25

Gaspare Cucinella da oggi guiderà l'Unità Operativa Complessa a direzione universitaria di "Ostetricia e Ginecologia" dell'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello" di Palermo. L'unità operativa è afferente al dipartimento Materno Infantile e si trova collocata presso l'ospedale "Cervello": lo storico presidio è tra i punti di riferimento del settore nell'ambito della sanità pubblica per la città di Palermo.

“Esprimo – commenta **Walter Messina**, direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello – a nome di tutta l'azienda le congratulazioni al prof. Cucinella, certo che averlo alla guida dell'Ostetricia e della Ginecologia rappresenti un ulteriore significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata e determinante per il territorio”.

Cucinella, 52 anni, già referente della stessa unità operativa, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda palermitana e vanta un curriculum di spessore: professore associato, ed in particolare, docente della Scuola di Specializzazione in Ginecologia, Ostetricia e Fisiopatologia della Riproduzione Umana dell'Università degli Studi di Palermo. Ha maturato diverse esperienze anche all'estero: per 2 anni è stato in Francia, presso il centro internazionale OST-GIN dell'ospedale Hotel Dieu dell'Università di Clermont-Ferrand. Nel



2019 ha conseguito il Master in Chirurgia Robotica in Belgio. Nel 2010 è stato docente nell'ambito del Master Universitario di II livello in Urologia Ginecologica presso la Sezione di Clinica Urologica e Andrologica dell'Università degli Studi di Perugia. Cucinella si è specializzato presso la scuola di Specializzazione di Ginecologia ed Ostetricia dell'Università degli Studi di Palermo nel 1997, anno in cui ha conseguito il "Certificato del Diploma Europeo di Endoscopia in Ginecologia", marcando sin da subito la sua particolare vocazione per la Chirurgia Laparoscopica che, insieme alla diagnostica e terapia del prolasso genitale, dell'incontinenza urinaria, dell'endometriosi e della ginecologia oncologica, rappresentano il suo cavallo di battaglia. Ha all'attivo circa 6000 interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica. Vanta circa 80 pubblicazioni in riviste internazionali impattate e circa 300 pubblicazioni in riviste non impattate ed è coautore di 4 libri di Ginecologia. Ha partecipato a numerosi corsi e congressi internazionali e nazionali in qualità di relatore. Nel 2003 è stato ricercatore in Fisiopatologia della riproduzione umana XIV ciclo presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II" e già nel Maggio del 2000 appena "under 35" ha conseguito il 1° premio del Concorso per borsa di studio per laparoscopisti tenutosi durante il Meeting Internazionale di endoscopia ginecologica dell'Università Federico II Napoli.



*Prof. Gaspare Cucinella*

Palermo, 25 giugno 2021 - Gaspare Cucinella da oggi guiderà l'Unità Operativa Complessa a direzione universitaria di "Ostetricia e Ginecologia" dell'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo. L'unità operativa è afferente al dipartimento Materno Infantile e si trova collocata presso l'ospedale "Cervello": lo storico presidio è tra i punti di riferimento del settore nell'ambito della sanità pubblica per la città di Palermo.

“Esprimo, a nome di tutta l'azienda, le congratulazioni al prof. Cucinella, certo che averlo alla guida dell'Ostetricia e della Ginecologia rappresenti un ulteriore significativo tassello per lo sviluppo di una realtà già così professionalmente qualificata e determinante per il territorio”, commenta Walter Messina, direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello.

Cucinella, 52 anni, già referente della stessa unità operativa, ha acquisito una consolidata esperienza dentro l'azienda palermitana e vanta un curriculum di spessore: professore associato, ed in particolare, docente della Scuola di Specializzazione in Ginecologia, Ostetricia e Fisiopatologia della Riproduzione Umana dell'Università degli Studi di Palermo.

Ha maturato diverse esperienze anche all'estero: per 2 anni è stato in Francia, presso il centro internazionale OST-GIN dell'ospedale Hotel Dieu dell'Università di Clermont-Ferrand. Nel 2019 ha conseguito il Master in Chirurgia Robotica in Belgio. Nel 2010 è stato docente nell'ambito del Master Universitario di II livello in Urologia Ginecologica presso la Sezione di Clinica Urologica e Andrologica dell'Università degli Studi di Perugia.

Cucinella si è specializzato presso la scuola di Specializzazione di Ginecologia ed Ostetricia dell'Università degli Studi di Palermo nel 1997, anno in cui ha conseguito il "Certificato del Diploma Europeo di Endoscopia in Ginecologia", marcando sin da subito la sua particolare vocazione per la Chirurgia Laparoscopica che, insieme alla diagnostica e terapia del prolasso genitale, dell'incontinenza urinaria, dell'endometriosi e della ginecologia oncologica, rappresentano il suo cavallo di battaglia.

Ha all'attivo circa 6.000 interventi di chirurgia ginecologica come primo operatore e un centinaio in chirurgia robotica. Vanta circa 80 pubblicazioni in riviste internazionali impattate e circa 300 pubblicazioni in riviste non impattate ed è coautore di 4 libri di Ginecologia. Ha partecipato a numerosi corsi e congressi internazionali e nazionali in qualità di relatore.

Nel 2003 è stato ricercatore in Fisiopatologia della riproduzione umana XIV ciclo presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II" e già nel Maggio del 2000 appena "under 35" ha conseguito il 1° premio del Concorso per borsa di studio per laparoscopisti tenutosi durante il Meeting Internazionale di endoscopia ginecologica dell'Università Federico II Napoli.

Gurs Concorsi

## Policlinico "Giaccone", al via la selezione per nominare il nuovo direttore generale

*Prenderà il posto attualmente retto dal Commissario Straordinario Alessandro Caltagirone. Saranno ammessi solo coloro che abbiano conseguito l'iscrizione all'apposito Elenco Nazionale dei soggetti idonei alla nomina.*

 **Tempo di lettura:** 1 minuto




25 Giugno 2021 - di **Sonia Sabatino**

[IN SANITAS](#) > [Policlinici](#)

PALERMO. È stato pubblicato sulla GURS CONCORSI di oggi l'avviso pubblico utile all'avvio della selezione per l'incarico di **direttore generale** del **Policlinico "Giaccone"** di Palermo ([clicca qui](#)). Alla **selezione** saranno ammessi solo coloro che abbiano conseguito l'iscrizione dell'Elenco Nazionale dei soggetti idonei alla nomina di Direttore Generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli altri enti del SSN, pubblicato sul sito del Ministero della Salute.

**Le valutazioni dei candidati**, per titolo e colloquio, è effettuata da una Commissione regionale, nominata dal Presidente della Regione secondo modalità e criteri già definiti, che tengano anche conto di eventuali provvedimenti di accertamento della violazione degli obblighi in materia di trasparenza. Tale commissione proporrà poi al Presidente della regione una rosa di candidati tra cui sarà scelto il nuovo direttore generale, che prenderà il posto attualmente retto dal Commissario Straordinario **Alessandro Caltagirone**.

Nella rosa di proposte, però, non potranno essere inseriti coloro che abbiano ricoperto l'incarico di direttore generale, per due volte consecutive, presso il medesimo ospedale o nella stessa azienda sanitaria. **I criteri e le modalità di valutazione** dei candidati saranno resi noti con successivo provvedimento assessoriale.

 [Stampa questo articolo](#)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

*Lo studio condotto da un gruppo di scienziati dell'Università di Perugia è stato pubblicato sul Journal of Autoimmunity*



Perugia, 25 giugno 2021 - Uno studio di grande interesse sugli effetti avversi del vaccino AstraZeneca rispetto al vaccino Pfizer, è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale *Journal of Autoimmunity*; lo ha coordinato il prof. Giuseppe Nocentini, docente di Farmacologia del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Perugia.

In questi mesi il vaccino anti-CoViD-19 prodotto da AstraZeneca (chiamato ChAdOx1 nCoV-19 e abbreviato ChA) è stato conosciuto dall'opinione pubblica non solo per la sua indubbia efficacia ma anche per alcuni effetti avversi caratterizzati da trombocitopenia e formazioni di trombi venosi, talvolta molto gravi.

Il gruppo di ricerca coordinato dal prof. Nocentini, composto inoltre da Luigi Cari (primo autore), Paolo Fiore, Mahdiah Nagavi (dottoranda), tutti di Unipg, insieme a Gianni Sava (Università di Trieste) ha interrogato la Banca dati europea delle segnalazioni di sospette reazioni avverse ai farmaci dell'EMA dove sono raccolti tutti gli effetti avversi osservati in Europa (denominata EudraVigilance).

“Le agenzie regolatorie ci hanno detto che questi effetti avversi sono molto rari e la maggior parte di loro viene segnalata in giovani donne - spiega il prof. Nocentini, che dello studio è corresponding author - Però i numeri sono cambiati nell'arco delle settimane e la frequenza non è stata correlata al numero di vaccinazioni effettuate a uomini e donne di diverse età. È stato anche ipotizzato che ci fossero giochi di potere e/o economici che tenevano nascosti gli effetti avversi determinati dal vaccino Pfizer (chiamato BNT162b2 e abbreviato BNT). Il nostro gruppo di ricerca ha interrogato la banca dati EMA raccogliendo importanti elementi per cercare di fare chiarezza”.

Lo studio appena pubblicato su *Journal of Autoimmunity* dimostra le seguenti cose:

- il vaccino ChA dà molti più effetti avversi non gravi e gravi di BNT;
- gli effetti avversi gravi correlati a trombocitopenia e trombi venosi hanno una frequenza di 1 caso ogni 9.000 dosi di ChA;
- gli effetti avversi gravi correlati a trombosi venosa cerebrale o splancnica e/o a trombocitopenia sono più frequenti nei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni e nelle donne in età fertile (0,5 casi ogni 10.000 dosi);
- le morti correlate a trombosi venosa cerebrale o splancnica e/o a trombocitopenia sono più frequenti nei giovani/adulti (età compresa tra i 18 e i 49 anni) e sono uguali a 8 morti ogni milione di dosi somministrate;
- il manoscritto dimostra che gli eventi avversi gravi determinati da BNT sono inferiori a quelli attesi. Questa osservazione suggerisce che gli effetti avversi dei vaccini anti-CoViD sono sottostimati. Dunque, gli effetti avversi determinati da ChA potrebbero essere anche 2-4 volte superiori a quelli sopra riportati;
- lo studio prende in considerazione i meccanismi per i quali ChA potrebbe determinare eventi tromboemorragici;
- il manoscritto ipotizza (ma non dimostra) che il numero di effetti avversi determinati da ChA sia simile a quello determinato dal vaccino anti-CoViD-19 Johnson & Johnson, aspetto questo che è in fase di ulteriore studio da parte del gruppo di ricerca guidato dal prof. Nocentini.



Prof. Giuseppe Nocentini



Prof. Gianni Sava



Dott. Luigi Cari



Dott. Paolo Fiore



Dott.ssa Mahdiah Nagavi

*Cari, L., Fiore, P., Naghavi Alhosseini, M., Sava, G. & Nocentini, G. (2021) Blood clots and bleeding events following BNT162b2 and ChAdOx1 nCoV-19 vaccine: An analysis of European data. Journal of Autoimmunity 122;102685*

*Disponibile gratuitamente (licenza open access) all'indirizzo:  
<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0896841121000937>*

*DOI: <https://doi.org/10.1016/j.jaut.2021.102685>*